

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Roma, 22 dicembre 2010

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

STUDIO	ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)
UD39U	<p>20.12.00 - Fabbricazione di coloranti e pigmenti</p> <p>20.30.00 - Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)</p>
UD40U	<p>25.99.91 - Fabbricazione di magneti metallici permanenti</p> <p>26.11.09 - Fabbricazione di altri componenti elettronici</p> <p>26.30.21 - Fabbricazione di sistemi antifurto e antincendio</p> <p>26.51.21 - Fabbricazione di rilevatori di fiamma e combustione, di mine, di movimento, generatori d'impulso e metal detector</p> <p>27.11.00 - Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici</p> <p>27.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità</p> <p>27.20.00 - Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici</p> <p>27.31.01 - Fabbricazione di cavi a fibra ottica per la trasmissione di dati o di immagini</p> <p>27.32.00 - Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici</p> <p>27.33.01 - Fabbricazione di apparecchiature in plastica non conduttiva</p> <p>27.40.01 - Fabbricazione di apparecchiature di illuminazione e segnalazione per mezzi di trasporto</p> <p>27.90.09 - Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca</p> <p>28.49.01 - Fabbricazione di macchine per la galvanostegia</p> <p>29.31.00 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori</p> <p>33.14.00 - Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche (esclusi gli elettrodomestici)</p> <p>33.20.01 - Installazione di motori, generatori e trasformatori elettrici; di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (esclusa l'installazione all'interno degli edifici)</p>
UD41U	<p>26.11.01 - Fabbricazione di diodi, transistor e relativi congegni elettronici</p> <p>26.12.00 - Fabbricazione di schede elettroniche assemblate</p> <p>26.20.00 - Fabbricazione di computer e unità periferiche</p> <p>26.30.10 - Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)</p> <p>26.30.29 - Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni</p> <p>26.40.01 - Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini</p> <p>26.51.10 - Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia</p> <p>26.51.29 - Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, strumenti da disegno, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori)</p> <p>26.52.00 - Fabbricazione di orologi</p> <p>26.60.02 - Fabbricazione di apparecchi elettromedicali (incluse parti staccate e accessori)</p> <p>26.70.12 - Fabbricazione di attrezzature ottiche di misurazione e controllo</p> <p>27.90.03 - Fabbricazione di condensatori elettrici, resistenze, condensatori e simili, acceleratori</p> <p>28.23.09 - Fabbricazione di macchine ed altre attrezzature per ufficio (esclusi computer e periferiche)</p> <p>28.29.93 - Fabbricazione di livelle, metri doppi a nastro e utensili simili, strumenti di precisione per meccanica (esclusi quelli ottici)</p> <p>28.99.93 - Fabbricazione di apparecchiature per l'allineamento e il bilanciamento delle ruote; altre apparecchiature per il bilanciamento</p> <p>32.13.01 - Fabbricazione di cinturini metallici per orologi (esclusi quelli in metalli preziosi)</p>

- 32.50.12 - Fabbricazione di apparecchi e strumenti per odontoiatria e di apparecchi medicali (incluse parti staccate e accessori)
- 33.13.09 - Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature elettroniche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer)
- 33.20.02 - Installazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni, di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi, di impianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (esclusa l'installazione all'interno degli edifici)
- 33.20.03 - Installazione di strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili (incluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali)
- 33.20.06 - Installazione di macchine per ufficio, di mainframe e computer simili
- 33.20.08 - Installazione di apparecchi elettromedicali
- 62.09.01 - Configurazione di personal computer
- 95.12.09 - Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature per le comunicazioni

UD42U

- 26.70.11 - Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di precisione
- 26.70.20 - Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche
- 27.31.02 - Fabbricazione di fibre ottiche
- 32.50.40 - Fabbricazione di lenti oftalmiche
- 33.13.01 - Riparazione e manutenzione di apparecchiature ottiche, fotografiche e cinematografiche (escluse videocamere)

UD43U

- 26.60.09 - Fabbricazione di altri strumenti per irradiazione ed altre apparecchiature elettroterapeutiche
- 28.99.30 - Fabbricazione di apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere
- 32.50.13 - Fabbricazione di mobili per uso medico, chirurgico, odontoiatrico e veterinario
- 32.50.30 - Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)
- 32.99.14 - Fabbricazione di maschere antigas
- 33.13.03 - Riparazione e manutenzione di apparecchi elettromedicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria
- 33.20.07 - Installazione di apparecchi medicali, di apparecchi e strumenti per odontoiatria

UD44U

- 28.11.12 - Fabbricazione di pistoni, fasce elastiche, carburatori e parti simili di motori a combustione interna
- 29.32.09 - Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca
- 30.91.20 - Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori
- 30.92.20 - Fabbricazione di parti ed accessori per biciclette

UD45U

- 10.83.01 - Lavorazione del caffè
- 10.83.02 - Lavorazione del tè e di altri preparati per infusi
- 46.37.01 - Commercio all'ingrosso di caffè

UD46U

- 19.10.01 - Fabbricazione di pece e coke di pece
- 20.11.00 - Fabbricazione di gas industriali
- 20.13.09 - Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici
- 20.14.09 - Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici nca
- 20.15.00 - Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati (esclusa la fabbricazione di compost)
- 20.16.00 - Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie
- 20.17.00 - Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie
- 20.20.00 - Fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura (esclusi i concimi)

- 20.51.02 - Fabbricazione di articoli esplosivi
- 20.52.00 - Fabbricazione di colle
- 20.59.10 - Fabbricazione di prodotti chimici per uso fotografico
- 20.59.20 - Fabbricazione di prodotti chimici organici ottenuti da prodotti di base derivati da processi di fermentazione o da materie prime vegetali
- 20.59.30 - Trattamento chimico degli acidi grassi
- 20.59.40 - Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale (inclusi i preparati antidetonanti e antigelo)
- 20.59.50 - Fabbricazione di prodotti chimici impiegati per ufficio e per il consumo non industriale
- 20.59.60 - Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio
- 20.59.70 - Fabbricazione di prodotti elettrochimici (esclusa produzione di cloro, soda e potassa) ed elettrotermici
- 20.59.90 - Fabbricazione di altri prodotti chimici nca
- 20.60.00 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
- 21.10.00 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
- 21.20.09 - Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici
- 32.50.11 - Fabbricazione di materiale medico-chirurgico e veterinario
- 38.21.01 - Produzione di compost

UD49U

31.03.00 - Fabbricazione di materassi

VD01U

- 10.52.00 - Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico
- 10.71.20 - Produzione di pasticceria fresca
- 10.72.00 - Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati
- 10.82.00 - Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
- 10.85.04 - Produzione di pizza confezionata
- 47.24.20 - Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria

VD02U

- 10.73.00 - Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
- 10.85.05 - Produzione di piatti pronti a base di pasta

VD06U

13.99.10 - Fabbricazione di ricami

VD07A

- 14.19.21 - Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza soles applicate
- 14.31.00 - Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia

VD07B

- 14.12.00 - Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro
- 14.13.10 - Confezione in serie di abbigliamento esterno
- 14.14.00 - Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima
- 14.19.10 - Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento
- 14.19.29 - Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari
- 14.39.00 - Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia
- 32.99.11 - Fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di sicurezza

VD08U

- 15.20.10 - Fabbricazione di calzature
- 15.20.20 - Fabbricazione di parti in cuoio per calzature
- 16.29.11 - Fabbricazione di parti in legno per calzature

- 22.19.01 - Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature
- 22.29.01 - Fabbricazione di parti in plastica per calzature

VD10B

- 13.92.10 - Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento

VD12U

- 10.71.10 - Produzione di prodotti di panetteria freschi
- 47.24.10 - Commercio al dettaglio di pane

VD13U

- 13.30.00 - Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari

VD14U

- 13.10.00 - Preparazione e filatura di fibre tessili
- 13.20.00 - Tessitura
- 13.91.00 - Fabbricazione di tessuti a maglia

VD18U

- 23.31.00 - Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
- 23.32.00 - Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta
- 23.41.00 - Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali

VD34U

- 32.50.20 - Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD39U

Fabbricazione di coloranti, pitture, vernici

Codici Attività:

20.12.00 – Fabbricazione di coloranti e pigmenti;

**20.30.00 – Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa
e adesivi sintetici (mastici).**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD39U (evoluzione dello studio di settore TD39U), con nota prot. n. 2010/40051 del 10 marzo 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE., in data 1 e 28 aprile 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di riferimento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica dell'idoneità dello studio a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata dall'Agenzia delle entrate, con il supporto della Sose, utilizzando esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD39U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD40U

Fabbricazione di motori, generatori ed altri apparecchi elettrici

Codici Attività:

- 25.99.91 - Fabbricazione di magneti metallici permanenti;**
- 26.11.09 - Fabbricazione di altri componenti elettronici;**
- 26.30.21 - Fabbricazione di sistemi antifurto e antincendio;**
- 26.51.21 - Fabbricazione di rilevatori di fiamma e combustione, di mine, di movimento, generatori d'impulso e metal detector;**
- 27.11.00 - Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici;**
- 27.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità;**
- 27.20.00 - Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici;**
- 27.31.01 - Fabbricazione di cavi a fibra ottica per la trasmissione di dati o di immagini;**
- 27.32.00 - Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici;**
- 27.33.01 - Fabbricazione di apparecchiature in plastica non conduttiva**
- 27.40.01 - Fabbricazione di apparecchiature di illuminazione e segnalazione per mezzi di trasporto;**
- 27.90.09 - Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca;**
- 28.49.01 - Fabbricazione di macchine per la galvanostegia;**
- 29.31.00 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori;**
- 33.14.00 - Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche (esclusi gli elettrodomestici);**
- 33.20.01 - Installazione di motori, generatori e trasformatori elettrici; di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (esclusa l'installazione all'interno degli edifici).**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD40U (evoluzione dello studio di settore TD40U), con nota prot. n.2010/58818 del 13 aprile e con nota prot. n. 2010/63616 del 21 aprile 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 27 maggio e 24 giugno 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e della UCIMU - Sistemi per produrre.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica dell'idoneità dello studio a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata utilizzando esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD40U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: *“Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”* che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD41U

Fabbricazione e riparazione di macchine ed attrezzature per ufficio

Codici Attività:

- 26.11.01 - Fabbricazione di diodi, transistor e relativi congegni elettronici;**
- 26.12.00 - Fabbricazione di schede elettroniche assemblate;**
- 26.20.00 - Fabbricazione di computer e unità periferiche;**
- 26.30.10 - Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere);**
- 26.30.29 - Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni;**
- 26.40.01 - Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini;**
- 26.51.10 - Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia;**
- 26.51.29 - Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, strumenti da disegno, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori);**
- 26.52.00 - Fabbricazione di orologi;**
- 26.60.02 - Fabbricazione di apparecchi elettromedicali (incluse parti staccate e accessori);**
- 26.70.12 - Fabbricazione di attrezzature ottiche di misurazione e controllo;**
- 27.90.03 - Fabbricazione di condensatori elettrici, resistenze, condensatori e simili, acceleratori;**
- 28.23.09 - Fabbricazione di macchine ed altre attrezzature per ufficio (esclusi computer e periferiche);**
- 28.29.93 - Fabbricazione di livelle, metri doppi a nastro e utensili simili, strumenti di precisione per meccanica (esclusi quelli ottici);**

- 28.99.93 - Fabbricazione di apparecchiature per l'allineamento e il bilanciamento delle ruote; altre apparecchiature per il bilanciamento;**
- 32.13.01 - Fabbricazione di cinturini metallici per orologi (esclusi quelli in metalli preziosi);**
- 32.50.12 - Fabbricazione di apparecchi e strumenti per odontoiatria e di apparecchi medicali (incluse parti staccate e accessori);**
- 33.13.09 - Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature elettroniche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer);**
- 33.20.02 - Installazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni, di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi, di impianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (esclusa l'installazione all'interno degli edifici);**
- 33.20.03 - Installazione di strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili (incluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali);**
- 33.20.06 - Installazione di macchine per ufficio, di mainframe e computer simili;**
- 33.20.08 - Installazione di apparecchi elettromedicali;**
- 62.09.01 - Configurazione di personal computer;**
- 95.12.09 - Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature per le comunicazioni.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD41U (evoluzione dello studio di settore TD41U), con nota prot. n. 2010/19449 del 4 febbraio e con nota prot. n. 2010/63616 del 21 aprile 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 27 maggio e 24 giugno 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e della UCIMU - Sistemi per produrre.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica dell’idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD41U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di*

settore” che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d’imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD42U

Fabbricazione e lavorazione di elementi per ottica

Codice Attività:

**26.70.11 - Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di
Precisione;**

**26.70.20 - Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e
Cinematografiche;**

27.31.02 - Fabbricazione di fibre ottiche;

32.50.40 - Fabbricazione di lenti oftalmiche;

**33.13.01 - Riparazione e manutenzione di apparecchiature ottiche;
fotografiche e cinematografiche (escluse videocamere).**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD42U (evoluzione dello studio di settore TD42U), con nota prot. n. 104438 del 7 luglio 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 7 settembre e 5 ottobre 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di riferimento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica della sostanziale idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata dall'Agenzia delle entrate, con il supporto della Sose, utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD42U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD43U

Fabbricazione di apparecchi medicali e protesi

Codici Attività:

- 26.60.09 – Fabbricazione di altri strumenti per irradiazione ed altre apparecchiature elettroterapeutiche;**
- 28.99.30 – Fabbricazione di apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere;**
- 32.50.13 – Fabbricazione di mobili per uso medico, chirurgico, odontoiatrico e veterinario;**
- 32.50.30 – Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione);**
- 32.99.14 – Fabbricazione di maschere antigas;**
- 33.13.03 – Riparazione e manutenzione di apparecchi elettromedicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria;**
- 33.20.07 – Installazione di apparecchi medicali, di apparecchi e strumenti per odontoiatria.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD43U (evoluzione dello studio di settore TD43U), con nota prot. n. 2010/104447 del 7 luglio 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni che si sono svolte presso i locali della SO.SE., in data 8 settembre 2010 e 6 ottobre 2010, sono stati esaminati gli

esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- Confindustria;
- Assortopedia.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

L'Associazione Assortopedia – Associazione Nazionale Aziende Ortopediche, con nota prot. n. L/31/2010 dell'11 novembre 2010, ha rappresentato quanto segue:

- a) **QUADRO C (Tipologia della clientela):** viene proposto di suddividere le variabili presenti al rigo C17 “*Strutture e presidi sanitari pubblici e privati (a.s.l., aziende ospedaliere, ambulatori, cliniche, ecc.)*” e al rigo C21 “*Enti pubblici, enti privati*”, in funzione della natura pubblica o privata dei soggetti cui si rivolge l'attività dell'impresa. L'Associazione, infatti, sottolinea che “*essere fornitori del pubblico o del privato ha, in ambito sanitario soprattutto, un peso finanziario (rate payments, spese amministrativo – giudiziarie) e di margine lordo profondamente diversi*”.
- b) **QUADRO Z (Tipologia di produzione e servizi offerti):** si propone di prevedere una compilazione obbligatoria del campo Z10 “*Tecnici sanitari abilitati*” della sezione “*Addetti alle attività*”, nei confronti dei soggetti che abbiano indicato una o più delle lavorazioni di cui alle tipologie presenti ai rigi Z01 (Protesi ed ortesi in serie), Z02 (Protesi ed ortesi su misura/personalizzati), Z03 (Ausili per la mobilità personali adattati), Z04 (Altri prodotti su misura/personalizzati) e Z07 (Prove di adattamento). Infatti, osserva l'Assortopedia, “*un'azienda che dichiara alcune delle lavorazioni indicate, non può non avere in organico almeno un tecnico sanitario abilitato (tecnico ortopedico) e conseguentemente il campo relativo al tecnico deve essere reso obbligatorio*”.
- c) Infine, tra le fasi della produzione/lavorazione, l'Associazione ritiene che dovrebbe essere inserita anche la fase della “*misurazione*” o della “*presa misure*” che, con riferimento al processo di lavorazione, dovrebbe essere collocata prima di tutte le altre fasi già presenti.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alla osservazioni presentate dall'Associazione Assortopedia, si fa presente quanto segue:

1. per quanto riguarda il punto a), deve essere rilevato che nell'attuale e revisionata versione dello studio UD43U, la variabile presente al rigo C17 “*Strutture e presidi sanitari pubblici e privati (a.s.l., aziende ospedaliere, ambulatori, cliniche, ecc.)*” viene utilizzata nell'ambito della analisi discriminante e, quindi, ai fini della definizione dei singoli gruppi omogenei. Pertanto, la divisione dell'informazione contenuta nel citato rigo, nonché nel rigo C21, in variabili distinte in relazione alla diversa natura, pubblica o privata, dei soggetti cui si rivolge l'attività dell'impresa, potrà eventualmente essere effettuata in previsione della prossima evoluzione dello studio, attraverso l'introduzione di un apposito Quadro Z – Dati complementari, a partire dal modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativo al periodo d'imposta 2011. In tale fase l'apporto delle Organizzazioni sarà sicuramente centrale ai fini dell'individuazione delle variabili da chiedere per l'evoluzione dello studio;
2. in merito al punto b), va prima di tutto rilevato che le informazioni a cui fa riferimento l'Associazione, saranno trasfuse nel Quadro D - Elementi specifici dell'attività, del modello elaborato per l'evoluzione dello studio UD43U (dal rigo D56 al rigo D63). Inoltre, ci si riserva di valutare l'opportunità di introdurre nel software GE.RI.CO., da utilizzare per la compilazione degli studi di settore da applicare per il p.i. 2010, un'apposita segnalazione che avvisi il contribuente sulla necessità di verificare la coerenza dei dati indicati, prestando estrema attenzione a che, in presenza di una valorizzazione delle variabili presenti nei rigi D56, D57, D58, D59 e D62, venga compilata anche la sezione relativa agli “*Addetti all'attività d'impresa*”;
3. in riferimento al punto c), si fa presente che molte delle fasi previste nel Quadro D – Elementi specifici dell'attività vengono prese in considerazione per la definizione dei singoli cluster. Pertanto, si ritiene che anche con riferimento ai rilievi della Assortopedia riportate nel punto c), possano valere le considerazioni svolte al punto 1 sopra esposto .

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD43U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

STUDIO
P

Assortopedia

Associazione Nazionale Aziende Ortopediche

Segreteria Nazionale :
Viale Pasteur, 10
00144 Roma

Sede Legale:
Via Petitti, 16
20149 Milano

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento

12 NOV 2010

Roma, 11/11/2010

Prot. N°

160724

Prot. L/31/2010

OGGETTO : OSSERVAZIONI RELATIVE ALLO STUDIO UD43U

In merito all'incontro tenutosi in data 06 Ottobre 2010 e dedicato allo studio UD43U, veniamo a presentare complessivamente due osservazioni:

1. **QUADRO C (Tipologia della clientela):** suggeriamo di dividere sia la tipologia C17 che la C21 in ambiti ben distinti. Essere fornitori del pubblico o del privato ha, in ambito sanitario soprattutto, un peso finanziario (late payments, spese amministrativo-giudiziarie) e di margine lordo profondamente diversi.
2. **QUADRO Z (Tipologia di produzione e servizi offerti):** si suggerisce l'obbligatorietà del campo Z10 ("Addetti all'attività d'impresa") per quelle aziende che abbiano denunciato una o più delle lavorazioni di cui alle tipologie Z01, Z02, Z03, Z04, Z07. Detto altrimenti, un'azienda che dichiara alcune delle lavorazioni indicate, non può non avere in organico almeno un tecnico sanitario abilitato (tecnico ortopedico) e conseguentemente il campo relativo al tecnico deve essere reso obbligatorio.

Suggeriamo inoltre, per completare l'elenco del quadro Z, l'inserimento della "fase di misurazione" o "fase di presa misure" che, a rigor di lavorazione, dovrebbe precedere tutte le fasi indicate ed essere iscritta per prima.

Distinti saluti,

IL SEGRETARIO
Michele Clementi



CONFINDUSTRIA FEDERVARIE

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD44U

Fabbricazione di accessori per autoveicoli, motoveicoli e biciclette

Codice Attività:

28.11.12 – Fabbricazione di pistoni, fasce elastiche, carburatori e parti simili di motori a combustione interna;

29.32.09 – Fabbricazione di altre parti e accessori per autoveicoli e loro motori nca;

30.91.20 – Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori;

30.92.20 – Fabbricazione di parti e accessori per biciclette.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD44U (evoluzione dello studio di settore TD44U), con nota prot. n. 43210 del 15 marzo 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 8 aprile e 7 maggio 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di riferimento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica della sostanziale idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata dall'Agenzia delle entrate, con il supporto della Sose, utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD44U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD45U

Lavorazione di tè, lavorazione e commercio all'ingrosso di caffè

Codici Attività:

10.83.01 – Lavorazione del caffè;

10.83.02 – Lavorazione del tè e di altri preparati per infusi;

46.37.01 – Commercio all'ingrosso di caffè.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD45U (evoluzione dello studio di settore UD08U), con nota prot. n. 2010/56778 dell'8 aprile 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e con nota prot. n. 58515 del 13 aprile 2010, sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 6 maggio 2010 (andata deserta) e 8 giugno 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CONFCOMMERCIO.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con e-mail del 12 luglio 2010, la FEDERGROSSISTI, con nota della Caffè Patria s.n.c., ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

“...Premesso che allo stato all'interno del rigo F22 (oneri diversi di gestione) vanno computate anche "perdite su crediti" di natura commerciale o "minusvalenze patrimoniali" relative alla cessione di beni strumentali, che tali oneri per la loro stessa natura non possono essere assolutamente produttivi di ricavi e pertanto non correlabili ai ricavi da congruità

Al fine di evitare l'inopinata ed incongrua correlazione di cui sopra proponiamo di istituire all'interno del rigo "F22" un ulteriore Campo 3: di cui perdite su crediti; Campo 4: di cui per minusvalenze, il cui ammontare dovrà essere considerato rimodulatore e sterilizzatore del totale già ricomprendente gli stessi inserito al rigo "F22" .

Segnaliamo inoltre che durante l'anno commerciale possono verificarsi i seguenti eventi: imballi inutilizzabili perchè ad esempio laceratisi durante il processo di produzione, non più immissibili sul mercato per carenze di etichettatura o perchè fuori produzione di quella particolare linea di produzione ecc. ecc. distrutti ex Circ. Mini Finanze n.193/78 materia prima(caffè) distrutta perchè per esempio su segnalazione Autorità Sanitarie non conformi a normative igienico sanitarie.....

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dalla FEDERGROSSISTI relative alla richiesta di non considerare produttive di ricavi le perdite su crediti che vanno indicate nel rigo F22 *“Oneri diversi di gestione”* del quadro F del modello da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore, si fa presente quanto segue.

Con circ. n. 44/E del 29 maggio 2008, prg. 2.2 lett.b) l'Amministrazione finanziaria precisava che negli studi evoluti in vigore a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007 trovava applicazione, per la prima volta, il nuovo indicatore : *“Incidenza dei costi residuali sui ricavi”*.

In quella sede veniva inoltre evidenziato che: *“...il nuovo indicatore mira a contrastare il fenomeno riguardante l'indicazione, in misura eccessiva, di alcune voci di “costo” che non entrano nella funzione di regressione (come le perdite su crediti in argomento) che sono dunque già irrilevanti ai fini della stima dei ricavi, ma che concorrono alla determinazione del reddito d'impresa dichiarato dal contribuente.*

Pertanto, nel caso in cui le predette voci di costo (c.d. “residuali”), superino, nel loro complesso, un ammontare ritenuto non in linea con quello del

settore di riferimento, la procedura GE.RI.CO. evidenzia tale anomalia. A tal riguardo si intendono per costi residuali gli “Oneri diversi di gestione”

Inoltre, al prg. 2.4 della citata circolare n.44/E, l’Amministrazione sottolineava che : “.....con riguardo, invece, all’indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”, si fa presente che una delle possibili cause giustificative del maggior ammontare di ricavi stimati a seguito dell’incoerenza a tale indicatore potrebbe essere costituita da un evento di carattere eccezionale o straordinario che può aver influenzato il valore dei c.d. “costi residuali...”.

Veniva infine precisato, che il contribuente ha sempre la possibilità di segnalare tali situazioni all’Amministrazione finanziaria, in sede di utilizzazione dell’applicativo GE.RI.CO., “....selezionando l’apposita casella “Presenza di cause giustificative del non adeguamento agli indicatori di normalità”, e, successivamente, selezionando la casella “Ricalcolo...”.

Sempre con riferimento all’indicatore relativo ai costi residuali di gestione, altra ipotesi, che potrebbe portare a risultati non adeguati, è rappresentata dalla esistenza di particolari o “non ordinarie” componenti negative del reddito (quali, ad esempio, perdite su crediti o minusvalenze particolarmente rilevanti) che hanno inciso sensibilmente sul numeratore dell’indice contribuendo alla incoerenza da esso rilevata.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale, con riferimento al solo periodo d’imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato “Segnalazioni studi di settore Unico 2010”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà quindi ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD45U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

VARRIALE MASSIMO

Da: caffepatria@interfree.it
Inviato: giovedì 8 luglio 2010 12.58
A: federgrossisti@tin.it; DC ACC STUDI DI SETTORE; NESCI FRANCESCA;
lanfrancodesantis@agenziaentrate.it
Oggetto: Agenzia delle entrate - prot-2010/103119 - osservazioni relative a Studio di settore UD45U (evoluzione TD45U)

Facciamo seguito a quanto fattoci pervenire da FEDERGROSSISTI via e-mail il 07.07.2010 afferente " Agenzia Entrate - Richiesta di osservazioni relative allo Studio di settore UD45U - prot. 2010/103119 " affinché vogliate considerare quanto di seguito .

Premesso

che allo stato all'interno del rigo F22(oneri diversi di gestione) vanno computate anche "perdite su crediti" di natura commerciale o "minusvalenze patrimoniali" relative alla cessione di beni strumentali

che tali oneri per la loro stessa natura non possono essere assolutamente produttivi di ricavi e pertanto non correlabili ai ricavi da congruità

Al fine

di evitare l'inopinata ed incongrua correlazione di cui sopra

Proponiamo

di istituire all'interno del rigo "F22" un ulteriore

Campo 3 : di cui perdite su crediti
Campo 4 : di cui per minusvalenze



P
De Luca

il cui ammontare dovrà essere considerato rimodulatore e sterilizzatore del totale già ricomprensivo degli stessi inseriti al rigo "F22" .

Segnaliamo inoltre che durante l'anno commerciale possono verificarsi i seguenti eventi :

imballi inutilizzabili perchè ad esempio laceratisi durante il processo di produzione, non più immissibili sul mercato per carenze di etichettatura o perchè fuori produzione di quella particolare linea di produzione ecc. ecc. distrutti ex Circ. MiniFinanze n.193/78 ;

materia prima(caffè) distrutta perchè per esempio su segnalazione Autorità Sanitarie non conformi a normative igienico sanitarie .

Tanto segnalato, se tali eventi possono a Vs/avviso essere considerati non produttivi di ricavi, e considerato che allo stato i costi di acquisto dei suddetti imballi e merci vanno computati all'interno del rigo "F14"(Costi relativi all'acquisto di materie prime.....) sarebbe possibile prevedere al rigo "F14" un

campo 2 : di cui distrutti

rimodulatore e sterilizzatore dell'ammontare già ricomprensivo lo stesso inserito al rigo "F14"

Grato per l'attenzione, porgo distinti saluti .

CAFFE' PATRIA DI A. PATRIA & C. S.N.C. L ' Amministratore Alberto Patria

Valore legale alle tue mail
InterfreePEC - la tua Posta Elettronica Certificata
<http://pec.interfree.it>

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD46U

Fabbricazione prodotti chimici

Codici Attività:

- 19.10.01 Fabbricazione di pece e coke di pece;**
- 20.11.00 Fabbricazione di gas industriali;**
- 20.13.09 Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici;**
- 20.14.09 Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici nca;**
- 20.15.00 Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati (esclusa la
fabbricazione di compost);**
- 20.16.00 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie;**
- 24.17.00 Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie;**
- 20.20.00 Fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per
l'agricoltura (esclusi i concimi);**
- 20.51.02 Fabbricazione di articoli esplosivi;**
- 20.52.00 Fabbricazione di colle;**
- 20.59.10 Fabbricazione di prodotti chimici per uso fotografico;**
- 20.59.20 Fabbricazione di prodotti chimici organici ottenuti da prodotti
di base derivati da processi di fermentazione o da materie prime
vegetali;**
- 20.59.30 Trattamento chimico degli acidi grassi;**
- 20.59.40 Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale (inclusi i
preparati antidetonanti e antigelo);**
- 20.59.50 Fabbricazione di prodotti chimici impiegati per ufficio e per il
consumo non industriale;**
- 20.59.60 Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del
cuoio;**
- 20.59.70 Fabbricazione di prodotti elettrochimici (esclusa produzione di
cloro, soda e potassa) ed elettrotermici;**

20.59.90 Fabbricazione di altri prodotti chimici nca;
20.60.00. Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali;
21.10.00 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base;
21.20.09 Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici;
32.50.11 Fabbricazione di materiale medico-chirurgico e veterinario;
38.21.01 Produzione di compost.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD46U (evoluzione dello studio di settore TD46U), con nota prot. 105481 dell'8 luglio 2010 e nota prot. n. 146176 del 14 ottobre 2010, inoltrate per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 22 settembre e 3 novembre 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e della FEDERCHIMICA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica della sostanziale idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità

operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD46U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO UD49U

Fabbricazione materassi

Codice Attività:

31.03.00 – Fabbricazione di materassi.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio UD49U (evoluzione dello studio di settore TD49U), con nota prot. n. 2010/117894 del 4 agosto 2010 e con nota prot. n. 2010/126560 del 6 settembre 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 11 e 28 ottobre 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di riferimento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica dell'idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità

operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata dall'Agenzia delle entrate, con il supporto della Sose, utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UD49U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD01U

Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria

Codici Attività:

- 10.52.00 – Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico;**
- 10.71.20 – Produzione di pasticceria fresca;**
- 10.72.00 – Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati;**
- 10.82.00 – Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie;**
- 10.85.04 – Produzione di pizza confezionata;**
- 47.24.20 – Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD01U (evoluzione dello studio di settore UD01U), con nota prot. n. 2010/8787 del 19 gennaio 2010 sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e con nota prot. n. 2010/43137 del 15 marzo 2010 sono state convocate 2 riunioni che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 13 aprile 2010 e 11 maggio 2010.

Le suddette note sono state inoltrate per posta elettronica alle Associazioni di riferimento.

Nel corso delle riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- Confartigianato;

- Confartigianato Alimentazione;
- CNA;
- CNA Interpreta;
- AIDI – Associazioni Industriali Dolciarie Italiane.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

L’AIDI – Associazioni Industriali Dolciarie Italiane, con nota prot. n. 603/2010/U del 6 settembre 2010, ha formulato le seguenti osservazioni:

1. la descrizione del rigo D10 della sezione *“Materie prime e semilavorati impiegati nella produzione”* del Quadro D – Elementi specifici dell’attività, del modello dello studio di settore VD01U, non appare pienamente corretta perché *“tra i Semilavorati per pasticceria e gelateria vengono impropriamente indicati in modo esemplificativo anche gli aromi”*. Tali ingredienti, secondo l’Associazione, dovrebbero essere richiesti, assieme agli additivi, in uno specifico rigo che potrebbe avere la seguente dicitura: *“Aromi e additivi vari (coloranti, edulcoranti, etc.)”*;
2. nella sezione *“Prodotti commercializzati di produzione propria”*, *“sarebbe sufficiente omettere gli aromi dalla voce D27, considerato che si tratta di sostanze che solitamente non vengono prodotte e commercializzate da aziende appartenenti al settore dolciario”*. Allo stesso tempo, però, l’AIDI ritiene che, *“considerata la varietà di imprese rientranti in questo specifico Studio di settore, sarebbe opportuno valutare con le altre Associazioni di riferimento, l’eventuale integrazione di tale elenco, come anche quello dei Prodotti commercializzati di produzione di altre imprese, con una specifica voce, analogamente a quanto sopra menzionato”*.

Le Associazioni Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Dolciaria, con nota prot. n. 16/10/Studsett/FED del 27 ottobre 2010, hanno espresso parere positivo in merito all’idoneità dello studio VD01U a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa, come quella nella quale la categoria opera.

Le due Associazioni hanno, tuttavia, ritenuto opportuno segnalare le seguenti criticità:

- a) la necessità di prevedere l’introduzione, anche per il periodo d’imposta 2010, di eventuali correttivi correlati al perdurare degli effetti della crisi economica;
- b) l’opportunità di un aggiornamento continuo della base dati su cui viene costruito lo studio di settore. Infatti, soprattutto nei periodi di crisi, per

poter cogliere in maniera adeguata *“situazioni di mercato che si evolvono con rapidità da un trimestre all’altro”*, le informazioni su cui elaborare lo studio dovrebbero essere *“raccolte osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio”* stesso;

- c) la necessità che la situazione delle imprese non venga valutata con riferimento al singolo anno, ma venga estesa ad un arco temporale riferito a più periodi d’imposta. Solo in tal modo, infatti secondo le Associazioni, può essere verificato, ad esempio, se, *“per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell’impresa”*;

Le citate Associazioni hanno, inoltre, evidenziato che:

1. la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 ha portato come conseguenza che, tra le imprese interessate dall’applicazione dello studio di settore VD01U, non debbano più essere ricomprese quelle che svolgono l’attività di produzione di gelati con vendita diretta al pubblico. Tale tipologia di attività è, però, prevista tra i *cluster* definiti dallo studio. Pertanto, una parte dei *“produttori di gelati con vendita diretta non trovandosi menzionati nello studio”* potrebbero compilare l’UG37U relativo ai bar e pasticcerie. Sulla base di quanto osservato e nella consapevolezza che la diversa classificazione adottata dall’ISTAT, rispetto al passato, risponde a criteri scelti a livello europeo, l’Associazione propone, *“per la prossima revisione dello studio, di eliminare l’anomalia, inserendo i produttori di gelato con vendita diretta in un unico studio, suddividendo i contribuenti tra:*

- *coloro che producono senza vendita diretta al dettaglio;*
- *coloro che producono con vendita diretta al dettaglio;*
- *coloro che producono con vendita diretta al pubblico e con somministrazione”.*

Solo i soggetti che producono con vendita diretta al pubblico e con attività prevalente di somministrazione rispetto alla produzione (terzo punto del precedente elenco), dovrebbero essere ricompresi nello studio di settore UG37U, in quanto soggetti che svolgono prevalentemente una attività di servizi piuttosto che di produzione. Nelle prime due ipotesi indicate dall’Associazione, invece, *“i soggetti dovrebbero rientrare nello Studio VD01U a prescindere dalle modalità di vendita utilizzate”*;

2. le imprese che esercitano l’attività di produzione di gelati ricorrono, nello svolgimento della loro attività, ad un elevato impiego di materie prime facilmente deperibili. Ciò può condizionare l’effetto dell’indicatore di normalità economica *“Durata delle scorte”*, in quanto l’utilizzo di materie prime facilmente deperibili può determinare *“una forte riduzione delle giacenze di magazzino, addirittura fino alla quasi assenza nel caso*

dell'attività stagionale per un numero considerevole di imprese". Le Associazioni sottolineano, però, che questo fenomeno può "tornare utile in sede di applicazione dello studio, insieme ad altri elementi quale la mancanza di personale dipendente, al fine di spiegare l'intervenuta chiusura stagionale";

3. il peso dei beni strumentali all'interno della funzione di regressione andrebbe correlato non solo all'effettivo utilizzo degli stessi ma anche al periodo in cui l'azienda svolge l'attività (stagionale o meno);
4. nel settore dolciario è molto diffuso l'uso dei forni a gas, pertanto, "*... al fine di evitare valutazioni diverse tra imprese appartenenti allo stesso cluster che utilizzano apparecchiature alimentate con varie forme di energia, andrebbero richiesti non solo i consumi di energia elettrica ma anche quelli del gas*". In particolare, viene chiesto che "*i consumi vengano espressi per valore economico e non a contatore evitando ulteriori conteggi e possibili errori*";
5. la crescente onerosità dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua), registrata negli ultimi anni, ha avuto dei riflessi sui livelli di redditività gestionale delle imprese. Alcune imprese, peraltro, hanno incontrato difficoltà nel "*compensare tale aumento dei costi di acquisto con maggiori percentuali di ricarico alla vendita*", soprattutto a causa di una domanda di mercato particolarmente sensibile al prezzo praticato e al perdurare della crisi economica. Viene chiesto, pertanto, che tale situazione venga tenuta in considerazione in sede di applicazione dello studio revisionato.

L'Associazione CNA con nota prot. n. 23/DP/mlt del 13 settembre 2010, nell'esprimere parere favorevole circa la capacità del nuovo studio di settore VD01U a rappresentare la realtà economica del settore, ha formulato le seguenti osservazioni:

- 1) nel settore dolciario è molto diffuso l'uso dei forni a gas, per cui accanto alla già presente informazione relativa al consumo di energia elettrica, dovrebbe essere inserita quella relativa al consumo del gas. In particolare, viene chiesto che "*i consumi vengano espressi per valore economico e non a cantatore evitando ulteriori conteggi e possibili errori*";
- 2) "*sarebbe necessario riunire in un unico studio di settore tutte le gelaterie anche quelle che vendono al consumatore finale che allo stato attuale possono utilizzare anche un altro studio di settore*".

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Con riferimento alla richiesta dell'AIDI, di inserire, nel modello dello studio VD01U, le nuove informazioni evidenziate al precedente paragrafo 2, si

evidenzia che, nell'attuale versione dello studio, le diverse informazioni presenti nella sezione *“Materie prime e semilavorati impiegati nella produzione”* del Quadro D – Elementi specifici dell'attività, sono state utilizzate come variabili dell'analisi discriminante e, quindi, per la definizione dei singoli cluster. Conseguentemente, le modifiche richieste in merito ai righe D10 e D27 potranno essere eventualmente apportate in previsione della prossima revisione dello studio, in occasione della quale si valuterà l'opportunità di effettuare tali interventi, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni evidenziate dall'Organizzazioni.

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla Confartigianato Alimentazione e dalla Confartigianato Dolciaria sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alla richiesta delle citate Associazioni di effettuare un continuo aggiornamento della base dati su cui viene costruito lo studio di settore, in modo da poter cogliere in maniera adeguata la rapida evoluzione delle situazioni di mercato, si rileva che, secondo quanto stabilito dall'art. 10 – bis della legge 146/98, gli studi *“.... sono soggetti a revisione, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione....”*, al fine di garantire l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà economica di riferimento.

Al riguardo, si evidenzia che lo studio VD01U è stato elaborato utilizzando i dati e le informazioni contenuti nei modelli di dichiarazione relativi al periodo d'imposta 2008, che costituiscono i dati più recenti a disposizione dell'Amministrazione per poter effettuare le evoluzioni.

Sull'opportunità, invece, di estendere le analisi delle risultanze delle attività delle imprese a più periodi d'imposta, per tener conto del verificarsi di eventuali situazioni gestionali particolari in alcune annualità, si fa presente che tali circostanze potranno essere rappresentate dal contribuente, in contraddittorio con l'Ufficio territorialmente competente, in sede di svolgimento dell'attività accertatrice.

In relazione a quanto riportato nel punto 1 delle osservazioni delle citate Associazioni, si precisa quanto segue.

La nuova codifica delle attività economiche adottata da ATECO 2007 ha modificato le attività che sono interessate dall'applicazione dello studio di settore VD01U, attraverso la definizione dell'attività di “*Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico*” – codice attività 10.52.00, in luogo di quella più generica di “*Produzione di gelati*” – codice ATECOFIN 2004 15.52.0.

Conseguentemente, le imprese che effettuano produzione *con vendita diretta al pubblico* rientrano nello studio di settore UG37U relativo ai bar, pasticcerie e gelaterie.

In realtà, nell'ambito dello studio VD01U, risulta ancora presente un consistente numero di imprese che producono gelati ed effettuano la vendita diretta al pubblico.

Tale fenomeno è stato anche messo in evidenza dalle Associazioni intervenute nelle riunioni per la presentazione del prototipo dello studio VD01U ed è, nello stesso tempo, emerso dall'analisi di alcuni esempi proposti dalle stesse Associazioni e rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Al riguardo, si rappresenta che si sta valutando l'opportunità di ricondurre nell'ambito di applicazione dello studio di settore VD01U anche i codici attività 56.10.30 – Gelaterie e pasticcerie e 56.10.41 – Gelaterie e pasticcerie ambulanti, attualmente ricompresi nello studio UG37U, la cui evoluzione è prevista per il periodo d'imposta 2011.

Per effettuare la migrazione delle imprese che afferiscono ai citati codici attività, sarà necessario quindi, anche sulla base di nuovi e più dettagliati elementi prodotti dalle Associazioni, inserire negli appositi Quadri Z dei modelli revisionati degli studi VG37U e VD01U nuove informazioni, al fine di poter eseguire le necessarie analisi ed elaborazioni.

Sulla base delle nuove informazioni che verranno acquisite, si potrebbe procedere, *per il periodo d'imposta 2013*, ad effettuare l'evoluzione “*naturale*” dello studio VD01U, ed alla revisione dello studio VG37U con un anno di anticipo rispetto al termine triennale previsto dall'art. 10-bis della legge 146 dell'8 maggio 1998.

In relazione al punto 2 delle osservazioni presentate dalle Confartigianato Alimentazione e dalla Confartigianato Dolciaria, si rappresenta che la problematica connessa all'elevato impiego nell'attività produttiva di materie prime facilmente deperibili costituisce un denominatore comune alle imprese che esercitano l'attività di produzione di gelati. Di conseguenza, rappresenta un fenomeno già preso in considerazione in fase di elaborazione dello studio VD01U, sia in sede di definizione dei coefficienti da applicare alla variabile “*Costo del venduto e costo per la produzione dei servizi*”, che in fase di costruzione dell'indicatore di normalità economica “*Durata delle scorte*”. In

particolare, con riferimento alle imprese che svolgono la loro attività in modo stagionale, occorre ricordare quanto già chiarito dalla circolare n. 44/E del 29 maggio 2008, nella quale veniva evidenziato che: “... ai fini dello svolgimento dell’attività di controllo degli uffici, occorre tenere presente che il settore della produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria è in parte caratterizzato dalla presenza di aziende che svolgono la propria attività in modo stagionale. Per valutare correttamente la situazione di tali imprese è stata introdotta, nel modello da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione dello studio di settore UD01U, una informazione relativa ai giorni di apertura dell’unità produttiva e/o di vendita nel corso dell’anno”.

Al riguardo, si evidenzia che, dalle analisi effettuate è emerso che la maggior parte dei soggetti non presenta un fenomeno di stagionalità rilevante, e, inoltre, la variabile “Giorni di apertura dell’esercizio nell’anno” non è risultata significativa nella funzione di stima dei ricavi.

Sulla problematica relativa al peso da attribuire ai beni strumentali all’interno della funzione di regressione (punto 3 delle osservazioni) si ricorda che in base a quanto previsto nella circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 “è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell’esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento”.

In relazione a quanto riportato al punto 4 delle osservazioni della Confartigianato e al punto 1 delle osservazioni della CNA, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dalle Associazioni, di inserire le nuove informazioni richieste in occasione della prossima revisione. Al riguardo occorre, tuttavia, evidenziare che il dato relativo ai consumi di energia elettrica non è stato utilizzato né in sede di analisi discriminante che come variabile della funzione di regressione.

Infine, con riferimento al rilievo formulato dalla Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Dolciaria al punto 5, ci si riserva di valutare, con il supporto dell’eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, l’opportunità di inserire nella circolare sugli Studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

In merito alla richiesta di CNA di “riunire in un unico studio tutte le gelaterie anche quelle che vendono al consumatore finale che allo stato attuale possono utilizzare anche un altro studio di settore”, si richiama quanto già osservato con riguardo all’analogo rilievo formulato dalla Confartigianato.

In riferimento a quanto sopra esposto, resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell’attività rispetto a quelle che si possono ritenere “normali”, potranno essere rese note all’Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai

fini dell'applicazione degli studi di settore, l'apposita sezione “*note aggiuntive*” del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale con riferimento al solo periodo d'imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato “*Segnalazioni studi di settore Unico 2010*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione, quindi, permetterà ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD01U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010



Associazione Industrie Dolciarie Italiane

Roma, 6 settembre 2010
Prot. n. 603/2010/U

Spett.le

Agenzia delle Entrate

**Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di settore**

e, p.c.

SO.SE

Alla cortese Attenzione del Dr. Fabio Zaccaria

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento-Studi di settore
6 SET 2010
Prot. N° <u>2010/126952</u>

**Oggetto: Osservazioni relative allo Studio di settore VD01U
(evoluzione dello studio UD01U)**

In riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni relative allo Studio di settore in oggetto (prot. n. 2010/102399 del 2 luglio u.s.), riteniamo opportuno segnalarVi quanto segue.

Con specifico riguardo al Quadro D (*Elementi specifici dell'attività - Materie prime e semilavorati impiegati nella produzione*), alla voce D10 tra i *Semilavorati per pasticceria e gelateria* vengono impropriamente indicati in modo esemplificativo anche gli aromi.

Ingredienti che, a nostro avviso, dovrebbero godere, assieme agli additivi, di una voce specifica che potrebbe essere così formulata:

"Aromi e additivi vari (coloranti, edulcoranti, etc.)"

Allo stesso modo, tra i *Prodotti commercializzati di produzione propria*, sarebbe sufficiente omettere gli aromi dalla voce D27, considerato che si tratta di sostanze che solitamente non vengono prodotte e commercializzate da aziende appartenenti al settore dolciario. Tuttavia, considerata la varietà di imprese rientranti in questo specifico Studio di settore (vd ad esempio le pasticcerie), sarebbe opportuno

Associazione Industrie Dolciarie Italiane
00144 Roma, Via Rhodesia, 2
Telefono 068091071 Fax 068073186
www.dolceitalia.net aidi@aidi-assodolce.it
Codice Fiscale 80180090583

valutare con le altre Associazioni di riferimento l'eventuale integrazione di tale elenco, come anche quello dei *Prodotti commercializzati di produzione di altre imprese*, con una specifica voce, analogamente a quanto sopra menzionato.

Si tratta, a nostro avviso, di semplici modifiche che potrebbero agevolare le Aziende in una più corretta compilazione del proprio Modello di riferimento.

Nel ringraziarVi per la Vostra disponibilità, Vi porgiamo i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE
(Mario Precialuti)





Alimentare
Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Roma 13 settembre 2010

Prot.23/DP/mlt

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento-Studio di settore
16 SET 2010
Prot. N° 2010/131326-

c.a. Dott. Massimo Varriale

Oggetto: Osservazioni CNA Alimentare relative allo Studio di settore VD01U (evoluzione dello studio UD01U).

Con riferimento alla richiesta di parere relativamente allo studio VD01U (Prot.2010/102399) si osserva che la revisione operata, può essere ritenuta sufficientemente rappresentativa della realtà economica del settore.

In particolare si osserva che andrebbero richiesti non solo i consumi di energia elettrica ma anche quelli del gas in quanto nel dolciario è molto diffuso l'uso dei forni a gas. Si sottolinea però che i consumi andrebbero espressi per valore economico e non a cantatore evitando ulteriori conteggi e possibili errori.

Si ricorda inoltre, come sottolineato in sede di riunione, che riterremmo necessario riunire in un unico studio di settore tutte le gelaterie anche quelle che vendono al consumatore finale che allo stato attuale possono utilizzare anche un altro studio di settore.

Distinti saluti

Dott.ssa Daniela Piccione
Responsabile CNA Alimentare

Prot. N. 16/10/Studsett/FED
Parere studio settore VD01U Dolciario 2010

Roma, 27 Ottobre 2010

AGENZIA DELLE ENTRATE <i>Direzione Centrale Accertamento</i> Settore Governo dell'Accertamento-Studi di settore
29 OTT 2010
Prot. N° <u>2010/153638</u>

Egr. Dr. Massimo VARRIALE
Capo Ufficio Studi di Settore
Settore Governo dell'Accertamento
Direzione Centrale dell'Accertamento
Agenzia delle Entrate
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D

ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore VD01U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio VD01U (Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico, Produzione di pasticceria fresca, Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati, Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie, Produzione di pizza confezionata, Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria), le scriventi, nel condividere il processo di elaborazione dello stesso, auspicano che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito riteniamo opportuno segnalare alcune criticità, benché lo studio in oggetto sembra sufficientemente idoneo a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa ed in rapida evoluzione nella quale la categoria opera.

In via generale la Categoria, innanzitutto, auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di eventuali correttivi in funzione degli effetti che ancora scaturiscono dall'attuale crisi economica.

La base dati va, inoltre, aggiornata il più possibile. Nella situazione di crisi come quella attuale i dati debbono essere raccolti osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio. Le situazioni di mercato, infatti, evolvono con rapidità da un trimestre all'altro; e non sempre in senso positivo.

Infine, la valutazione della situazione delle imprese non può essere limitata ad un solo anno: è necessaria una valutazione pluriennale. Solo in tal modo, infatti, si può verificare se, ad esempio, per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa

A nostro giudizio inoltre riteniamo auspicabile un'opera continua di aggiustamento dello studio finalizzata a cogliere correttamente le dinamiche aziendali corrispondenti.

Entrando nello specifico delle criticità di cui allo studio in oggetto rileviamo quanto segue:

- la riemersione della questione, già dibattuta nel corso della precedente validazione dello studio, riguardante i codici di attività presenti i quali non contengono la produzione di gelati con vendita diretta al pubblico. Tale tipologia di attività è ricompresa solo a livello di *cluster*. Una conseguenza è quella che i produttori di gelati con vendita diretta non trovandosi menzionati nello studio considerato compilano quello relativo ai servizi: l'UG37U.

Pur consapevoli che l'Agenzia delle entrate non può intervenire a modificare i codici di attività poiché è l'ISTAT che ha diversamente classificato la produzione di gelati con vendita diretta al pubblico derivando la classificazione da quella europea, sottoponiamo la seguente proposta.

La richiesta è quella di verificare, comunque, la possibilità, per la prossima revisione dello studio, di eliminare l'anomalia, inserendo i produttori di gelato con vendita diretta in un unico studio, suddividendo i contribuenti tra:

1. coloro che producono senza vendita diretta al dettaglio;
2. coloro che producono con vendita diretta al dettaglio;
3. coloro che producono con vendita diretta al pubblico e con somministrazione;

I soggetti che ricadono nell'ipotesi di cui al punto 3 e con attività prevalente di somministrazione rispetto alla produzione, svolgendo, quindi, più un'attività di servizi, dovrebbero comunque rientrare nello studio di settore UG37U; mentre negli altri due casi, a prescindere dalle modalità di vendita utilizzate, i soggetti dovrebbero rientrare nello Studio VD01U;

- l'elevato impiego nell'attività produttiva di materie prime facilmente deperibili determina una forte riduzione delle giacenze di magazzino, addirittura fino alla quasi assenza nel caso dell'attività stagionale per un numero considerevole di imprese di gelateria, tale da poter condizionare l'effetto dell'indicatore di normalità economica legato alla durata delle scorte. Questo elemento d'altra parte può tornare utile in sede di applicazione dello studio, insieme ad altri elementi quale la mancanza di personale dipendente, al fine di spiegare l'intervenuta chiusura stagionale.

- La funzione di ricavo relativa all'utilizzo dei beni strumentali dovrebbe tener conto non solo dell'effettivo utilizzo degli stessi ma essere anche correlata al periodo in cui l'azienda svolge l'attività (stagionale o meno).

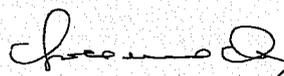
- Al fine di evitare valutazioni diverse tra imprese appartenenti allo stesso cluster che utilizzano apparecchiature alimentate con varie forme di energia andrebbero richiesti non solo i consumi di energia elettrica ma anche quelli del gas in quanto nel dolciario è molto diffuso l'uso dei forni a gas. Si sottolinea però che i consumi andrebbero espressi per valore economico e non a contatore evitando ulteriori conteggi e possibili errori.

- La crescente onerosità dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) registrata negli ultimi anni, si riflette sui livelli di redditività gestionale. L'impresa, peraltro, si trova nell'impossibilità di compensare l'aumento dei costi di acquisto con maggiori percentuali di ricarico alla vendita, a fronte di una domanda di mercato variabile in funzione del prezzo praticato e della perdurante crisi economica. Si chiede inoltre che di tale crescente onerosità, se ne tenga conto in sede di applicazione dello studio revisionato.

Con la riserva che le osservazioni di cui sopra siano tenute in debita considerazione, la categoria esprime sin da ora un parere nel complesso favorevole.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Giacomo Deon



**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO VD02U

Produzione di paste alimentari

Codici Attività:

**10.73.00 – Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti
farinacei simili;**

10.85.05 – Produzione di piatti pronti a base di pasta.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD02U (evoluzione dello studio di settore UD02U), con nota prot. n. 2010/61697 del 19 aprile 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 24 maggio 2010 e 22 giugno 2010, sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- Confartigianato;
- Confartigianato Alimentazione;
- CNA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

L'Associazione Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Pastai, con nota prot. n. 19/10/Studsett/FED dell'8 novembre 2010, ha espresso parere favorevole in merito all'idoneità dello studio in oggetto a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa, quale quella del settore della produzione delle paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili e della produzione di piatti pronti a base di pasta.

A causa del perdurare degli effetti della crisi economica, l'Associazione auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda all'introduzione di correttivi anche per il periodo d'imposta 2010.

Nella nota sopra citata le Associazioni hanno, inoltre, ritenuto di dover segnalare alcune criticità che, nel merito, sono riconducibili allo studio in oggetto.

In primo luogo, la Confartigianato ha ritenuto utile sottolineare che sarebbe necessario:

- un aggiornamento continuo della base dati su cui viene costruito lo studio di settore. Infatti, soprattutto nei periodi di crisi, per poter cogliere in maniera adeguata *“situazioni di mercato che si evolvono con rapidità da un trimestre all'altro”*, le informazioni su cui elaborare lo studio dovrebbero essere *“raccolte osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio”* stesso;
- *“un'opera continua di aggiustamento dello studio finalizzata a cogliere correttamente le dinamiche aziendali corrispondenti”*;
- che la situazione delle singole imprese venisse valutata sulla base di un arco temporale riferito a più periodi d'imposta e non al singolo anno. Solo una tale valutazione, infatti secondo l'Associazione, rende possibile verificare, ad esempio, se *“per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa”*.

La Confartigianato ha, in secondo luogo, evidenziato l'impossibilità, per le imprese che svolgono attività rientranti nel campo di applicazione dello studio VD02U, di *“compensare l'aumento dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) con maggiori percentuali di ricarico alla vendita”*, soprattutto a causa di una domanda di mercato particolarmente sensibile al prezzo praticato e al perdurare della crisi economica.

L'impresa artigiana, inoltre, si troverebbe nella ulteriore impossibilità di modulare il prezzo di vendita soprattutto nei casi in cui la propria clientela sia costituita essenzialmente dalla GDO. Infatti la grande distribuzione organizzata *“riesce, grazie ad un maggiore potere contrattuale, ad “imporre” un livello di*

prezzo di acquisto che vincola l'impresa artigiana per tutta la durata del contratto di fornitura”.

In particolare, con riferimento alle imprese che rientrano nei *cluster* 1 e 5, che vendono *“prevalentemente il proprio prodotto a terzi”* e presentano *“una struttura produttiva di medie dimensioni”*, viene sottolineata l'esistenza di significativi valori economici in termini di *“quantità di prodotto rese”*, ovvero di *“prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità, e che in quanto tali, non possono essere registrati come rimanenza finale di magazzino, costituendo per l'impresa un costo non documentabile. Tale valore può essere stimato mediamente per un 5-8% del fatturato”*. Di conseguenza, l'Associazione chiede che i coefficienti utilizzati nella funzione di regressione per la variabile *“costo del venduto”* vengano *“corretti”* in modo che tengano in debito conto l'incidenza del fenomeno per una più esatta quantificazione del ricavo stimato.

La localizzazione delle imprese che svolgono le attività interessate dall'applicazione dello studio di settore VD02U in zone *“a forte espansione commerciale ove si registrano le aperture di strutture distributive che praticano politiche spinte di prezzo”*, sono costrette, *“per motivi concorrenziali a rivedere i propri prezzi al ribasso”*. Tale situazione, comportando una contrazione dei ricavi per le imprese interessate, deve, a parere della Confartigianato, essere segnalata agli Uffici in modo che quest'ultimi ne tengano conto nello svolgimento della loro attività di accertamento.

Inoltre, viene chiesto che, nella prossima evoluzione dello studio in argomento, vengano introdotte nel modello nuove informazioni relative al listino prezzi praticato dalle singole imprese con riferimento ai diversi gruppi di prodotti offerti (ad es. pasta fresca, pasta fresca con ripieno, pasta all'uovo, etc.), in maniera da poter usufruire di *“elementi di calcolo dei ricavi più corrispondenti al mercato di riferimento”*.

Infine, la localizzazione in comuni a vocazione turistica stagionale (comuni montani o comuni marittimi) può, secondo le Associazioni, essere strettamente collegata al grado di utilizzo dei beni strumentali. Per le imprese che presentano tale ubicazione è, infatti, *“presumibile ipotizzare un utilizzo della piena capacità produttiva dei beni strumentali soltanto in determinati periodi dell'anno”*. Pertanto, l'utilizzo nella funzione di regressione di un valore dei beni strumentali *“rapportato a tutto l'anno potrebbe determinare una non corretta quantificazione dei ricavi stimati”*. La Confartigianato chiede, quindi, che vengano introdotti *“meccanismi correttivi all'interno della funzione di regressione volti a ridurre per queste tipologie di imprese l'incidenza della voce beni strumentali”*.

La CNA Alimentare, con nota del 29 ottobre 2010, ha formulato le seguenti osservazioni:

- a) **Cluster – Tipologia della clientela.** L'individuazione dei cluster di cui si compone lo studio viene effettuata anche con riferimento alla variabile *“tipologia della clientela”*. In particolare, nella cluster analysis, per ciascun gruppo omogeneo viene *“riportato il valore % mediamente riscontrato di effettuazione delle vendite nei confronti dei diversi soggetti destinatari dei prodotti (es.: industria, comm. al dettaglio, comm. all'ingrosso, ristoranti, grande distribuzione, ecc.)”*. Poiché il margine che viene realizzato dalle singole imprese varia in funzione della clientela di riferimento, risultando per esempio più elevato nel caso di clientela costituita da privati e minore nel caso di commercianti all'ingrosso, viene chiesto di invitare gli uffici a valutare con estrema attenzione i casi in cui si verificano *“eventuali scostamenti delle % dichiarate dall'impresa rispetto a quelle risultanti nel cluster cui la stessa è assegnata”*.
- b) **Imprese multiattività – Tipologia di prodotto.** In alcuni casi, accanto alle attività interessate dall'applicazione dello studio di settore in oggetto, le imprese del settore svolgono anche altre attività secondarie di produzione e/o commercio rientranti in studi diversi (per esempio, commercializzazione di prodotti in scatola, sottoli, produzione di prodotti e piatti pronti di *“gastronomia”*). *“...Ciò determina quindi una potenziale definizione dell'impresa tra quelle cd. “multiattività” con % non sempre superiori al limite previsto per tale definizione (attualmente 30%). Visto l'ovvio diverso margine che l'impresa del settore realizza a seconda della tipologia di prodotto ceduto si richiede che gli uffici siano invitati a porre particolare attenzione in fase di accertamento ad eventuali attività secondarie esercitate che possono influenzare negativamente l'esito di congruità e coerenza dell'impresa”*.
- c) **Beni strumentali.** L'investimento in nuovi macchinari non sempre comporta una immediata e maggiore produttività. Inoltre, alcune imprese, nonostante l'investimento effettuato, tendono a non dismettere i macchinari ormai *“vecchi”*, mantenendoli *“come scorta in caso di guasto di quelli normalmente utilizzati”*. Sarebbe, pertanto, necessario distinguere *“tra macchine ordinariamente in produzione e non”*, attraverso l'introduzione, nella prossima revisione dello studio, di *“una ulteriore colonna nel quadro E dove per ciascun tipo di bene posseduto o a disposizione, venga indicato un “di cui” relativo al numero di beni a disposizione ma utilizzati a titolo di “scorta/sostituzione” in caso di guasto”*. *“Tale informazione potrebbe altresì essere integrata con il relativo valore complessivo degli stessi ai fini di individuarne il peso in regressione”*. Viene comunque richiesto di invitare *“gli uffici a porre particolare attenzione in fase di accertamento a tali situazioni”*.
- d) **Revisione su base regionale.** La CNA auspica, infine, che si proceda al più presto ad una revisione su base regionale dello studio VD01U. La costruzione dello studio su base regionale, infatti, sarebbe necessaria per

la *“tipicità dei prodotti a seconda del luogo in cui viene esercitata l’attività, ma anche e soprattutto per tenere conto delle diverse abitudini alimentari delle diverse aree geografiche, del tipo di clientela, alquanto disomogenea a seconda del territorio in cui opera l’impresa”*. Inoltre, *“nel caso in cui il numero degli operatori del settore su base regionale non fosse sufficiente statisticamente per la revisione”*, l’Associazione propone di ricorrere ad una *“suddivisione della platea dei soggetti operanti nel settore per macro aree (es. più regioni o semplicemente Nord, Centro Sud e Isole)”*.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Pastai sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d’imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall’applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d’imposta 2010 al fine di poter tener conto dell’impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all’Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alla richiesta di un continuo aggiornamento della base dati su cui viene costruito lo studio di settore, in modo da poter cogliere in maniera adeguata la rapida evoluzione delle situazioni di mercato, si rileva che, secondo quanto stabilito dall’art. 10 – bis della legge 146/98, gli studi *“... sono soggetti a revisione, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell’ultima revisione....”*, al fine di garantire l’idoneità degli stessi a rappresentare la realtà economica di riferimento.

Al riguardo, si evidenzia che lo studio VD02U è stato elaborato utilizzando i dati e le informazioni contenuti nei modelli di dichiarazione relativi al periodo d’imposta 2008, che costituiscono i dati più recenti a disposizione dell’Amministrazione per poter effettuare le evoluzioni.

Sull’opportunità, invece, di estendere le analisi delle risultanze delle attività delle imprese a più periodi d’imposta, per tener conto del verificarsi di eventuali situazioni gestionali particolari in alcune annualità, si fa presente che tali circostanze potranno essere rappresentate dal contribuente, in contraddittorio

con l'Ufficio territorialmente competente, in sede di svolgimento dell'attività accertatrice.

In relazione agli ulteriori rilievi formulati dalla Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Pastai (difficoltà a trasferire sul prezzo di vendita l'incremento dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi, difficoltà per le imprese artigiane a modulare il prezzo di vendita nell'ipotesi di clientela costituita prevalentemente dalla GDO, localizzazione delle imprese in zone a forte espansione commerciale), ci si riserva di valutare, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, l'opportunità di inserire nella prossima circolare in materia di studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Inoltre, per quanto riguarda la problematica relativa alle imprese artigiane, occorre ricordare che:

1. nella definizione dei cluster l'elemento "*tipologia della clientela*" è stato utilizzato anche per distinguere le imprese che si rivolgono prevalentemente ad una clientela costituita da privati, rispetto a quelle che presentano una tipologia di clientela costituita dalla distribuzione commerciale;
2. nella funzione di stima dei ricavi è stato utilizzato, per i cluster in cui è risultato significativo, un differenziale relativo alla grande distribuzione organizzata che viene applicato alla variabile "*Costo del venduto e Costo della produzione dei servizi*".

Per la problematica relativa all'esistenza di "*significativi valori economici in termini di quantità di prodotti resi ovvero di prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità*" si osserva, con particolare riferimento alle imprese che rientrano nei cluster 1 e 5, quanto segue.

Il fenomeno descritto dalle Associazioni, poiché risulta comune alle imprese che vengono assegnate al gruppo omogeneo 1 o 5, è stato già preso in considerazione in sede di analisi discriminante e in fase di costruzione della relativa funzione di regressione, attraverso l'individuazione di specifici coefficienti relativi ai singoli cluster da applicare alla variabile "*Costo del venduto*".

Inoltre, anche con riferimento a tale fenomeno risultano valide le osservazioni riportate ai precedenti punti 1 e 2.

Infine, in merito alla richiesta della Confartigianato di inserire nel modello dello studio VD02U, le nuove informazioni citate al paragrafo 2, ci si riserva di valutare l'opportunità di inserire tali elementi in occasione della prossima revisione, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dall'Associazione.

Con riferimento alle osservazioni di cui al punto a), presentate dall'Associazione CNA – Alimentazione, si rimanda a quanto già evidenziato in precedenza a fronte dei rilievi formulati dalla Confartigianato per quanto riguarda la *“tipologia della clientela”*.

In merito alle ulteriori richieste della CNA, si fa presente che l'Agenzia si riserva di valutare, in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi che entreranno in vigore per il periodo d'imposta 2010, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici, nello svolgimento dell'attività accertativa, sulle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Occorre tuttavia precisare che lo svolgimento da parte di alcune imprese di attività di produzione/commercio diverse da quelle interessate dall'applicazione dello studio di settore in oggetto, con un'incidenza sui ricavi complessivi inferiore al 30% e caratterizzate da margini di profitto diversi, configura una circostanza che potrà essere rappresentata dal contribuente in contraddittorio, per giustificare eventuali scostamenti dai risultati di congruità e coerenza derivanti dall'applicazione dello studio.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che si possono ritenere *“normali”*, potranno essere rese note all'Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, l'apposita sezione *“note aggiuntive”* del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale con riferimento al solo periodo d'imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato *“Segnalazioni studi di settore Unico 2010”*, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione, quindi, permetterà ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Per quanto riguarda i rilievi connessi ai beni strumentali, si ricorda che, in base a quanto chiarito dalla circolare n. 58/E del 27 giugno 2002, *“è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento”*.

Infine, in riferimento alla richiesta di regionalizzazione dello studio VD12U, presentata dalla citata Associazione, si evidenzia che i commi 19 e 20 dell'art. 83 del Decreto Legge n. 112 del 25/06/2008 stabiliscono che *“In funzione dell'attuazione del federalismo fiscale, a decorrere dal 1 gennaio 2009 gli studi di settore di cui all'articolo 62-bis del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, vengono elaborati, sentite le associazioni professionali e di categoria, anche su base regionale o comunale, ove ciò sia compatibile con la metodologia prevista dal comma 1, secondo periodo, dello stesso articolo 62-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione del comma 19, prevedendo che la elaborazione su base regionale o comunale avvenga con criteri di gradualità entro il 31 dicembre 2013 ...”*.

Al riguardo, solo alla luce delle informazioni disponibili, della numerosità del campione di riferimento e della correlazione statistico – economica delle relative informazioni si valuterà quale metodologia di elaborazione utilizzare per la futura revisione dello studio.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD02U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: *“Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”* che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010



Alimentare
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

STUDI
F

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento
- 2 NOV 2010
Prot. N° 154640

All' Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore
Alla cortese attenzione del
Dott. Massimo VARRIALE

OGGETTO: Osservazioni in merito alla revisione dello studio VD02U (ex UD02U) Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili, produzione di piatti pronti a base di pasta.

Con riferimento alla revisione dello studio in oggetto si formulano le seguenti osservazioni.

Cluster - Tipologia della clientela

L'assegnazione delle imprese del settore è effettuata sulla base dell'analisi degli aspetti strutturali delle stesse: dimensione, tipologia di attività, tipologia di prodotto e tipologia della clientela.

Con specifico riferimento a quest'ultima analisi è evidente che all'interno di ognuno dei 7 cluster descritti in nota tecnica viene riportato il valore % mediamente riscontrato di effettuazione delle vendite nei confronti dei diversi soggetti destinatari dei prodotti (es.: industria, comm.al dettaglio, comm.all'ingrosso, ristoranti, grande distribuzione, ecc.).

Visto l'ovvio diverso margine che l'impresa del settore realizza a seconda della tipologia di cliente (es.: maggiore in caso di privati e molto più basso in caso di commercio all'ingrosso), si richiede che gli uffici siano invitati a porre particolare attenzione ad eventuali scostamenti delle % dichiarate dall'impresa rispetto a quelle risultanti nel cluster cui la stessa è assegnata.

Imprese multiattività - Tipologia di prodotto

Le imprese del settore spesso integrano l'attività propria rientrando nello studio con attività di produzione/commercio che sono collocate in altri studi.

E' il caso in cui sono commercializzati altri prodotti alimentari (in scatola, sottoli, ecc.) che se esercitati da soli comporterebbero l'applicazione di studi del commercio, ovvero di produzione di prodotti e piatti pronti al consumo di "gastronomia".

Ciò determina quindi una potenziale definizione dell'impresa tra quelle cd. "multiattività" con % non sempre superiori al limite previsto per tale definizione (attualmente 30%).

Visto l'ovvio diverso margine che l'impresa del settore realizza a seconda della tipologia di prodotto ceduto si richiede che gli uffici siano invitati a porre particolare attenzione in fase di accertamento ad eventuali attività secondarie esercitate che possono influenzare negativamente l'esito di congruità e coerenza dell'impresa.

Sede Nazionale 00161 Roma - Via G.A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881/44188270 - Fax (06) 44188465
E-mail alimentare@cna.it

Sede di Bruxelles B-100 Brixelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429 - Fax + 322 2307219
E-mail cna#euronet.br

Sito
Internet
www.cna.it/alimentare

Beni strumentali

L'acquisto di macchinari nuovi non può essere considerato come fonte immediata di maggiore produttività. Molte imprese negli anni hanno rinnovato i propri macchinari, ma non hanno dismesso i vecchi, semplicemente perché vengono mantenuti come scorta in caso di guasto di quelli normalmente utilizzati. La realtà aziendale di riferimento determina quindi una necessità di distinzione tra macchine ordinariamente in produzione e non.

Al fine di poter valutare quanto e quale impatto ha tale fenomeno sul settore si propone di inserire, ai fini della prossima revisione, una ulteriore colonna nel quadro E dove per ciascun tipo di bene posseduto/a disposizione, sia indicato "di cui" il numero di quelli a disposizione ma utilizzati a titolo di "scorta/sostituzione" in caso di guasto.

Tale informazione potrebbe altresì essere integrata con il relativo valore complessivo degli stessi ai fini di individuarne il peso in regressione.

In attesa di valutare l'impatto effettivo si richiede che gli uffici siano invitati a porre particolare attenzione in fase di accertamento a tali situazioni.

Revisione su base regionale

Vista la tipicità dei prodotti a seconda del luogo in cui viene esercitata l'attività, ma anche e soprattutto per tenere conto delle diverse abitudini alimentari delle diverse aree geografiche, del tipo di clientela, alquanto disomogenea a seconda del territorio in cui opera l'impresa, si richiede che lo studio sia al più presto revisionato su base regionale.

Qualora il numero degli operatori del settore su base regionale non fosse sufficiente statisticamente per la revisione, si propone di effettuarla comunque suddividendo l'intera platea dei soggetti per macro aree (es. più regioni o semplicemente Nord, Centro Sud e Isole).

In conclusione, fermi restando i punti sopra riportati, si ritiene che lo studio sia sufficientemente rappresentativo della realtà aziendale economica del settore.

Distinti saluti.

Dott.ssa Daniela Piccione
Responsabile CNA Alimentare

Prot. N. 19/10/Studsett/FED
Parere studio settore VD02U Pastific. 2010

Roma, 8 Novembre 2010

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento-Studi di settore
- 9 NOV 2010
Prot. N. <u>2010/58380</u>

Massimiliano

Egr. Dr. Massimo VARRIALE
Capo Ufficio Studi di Settore
Settore Governo dell'Accertamento
Direzione Centrale
dell'Accertamento
Agenzia delle Entrate

Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore VD02U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio VD02U (Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili - Produzione di piatti pronti a base di pasta), nel condividere il processo di elaborazione dello stesso, auspichiamo che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito riteniamo opportuno segnalare alcune criticità, benché lo studio in oggetto sembra sufficientemente idoneo a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa ed in rapida evoluzione nella quale la categoria opera.

In via generale la Categoria, innanzitutto, auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di eventuali correttivi in funzione degli effetti che ancora scaturiscono dall'attuale crisi economica.

La base dati va, inoltre, aggiornata il più possibile. Nella situazione di crisi come quella attuale i dati debbono essere raccolti osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio. Le situazioni di mercato, infatti, evolvono con rapidità da un trimestre all'altro; e non sempre in senso positivo.

Infine, la valutazione della situazione delle imprese non può essere limitata ad un solo anno: è necessaria una valutazione pluriennale. Solo in tal modo, infatti, si può verificare se, ad esempio, per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa

A nostro giudizio inoltre riteniamo auspicabile un'opera continua di aggiustamento dello studio finalizzata a cogliere correttamente le dinamiche aziendali corrispondenti.

Entrando nello specifico delle criticità di cui allo studio in oggetto rileviamo quanto segue:

- Le imprese che, operano in zone a forte espansione commerciale ove si registrano le aperture di strutture distributive che praticano politiche spinte di prezzo, sono, invece, costrette per motivi concorrenziali a rivedere i propri prezzi al ribasso. L'effetto è quella di una contrazione dei ricavi.

Tale situazione va segnalata e tenuta in conto da parte degli Uffici.

Nella prossima evoluzione dello studio per avere elementi di calcolo dei ricavi più corrispondenti al mercato di riferimento, si potrebbe richiedere alle imprese il loro listino prezzi per raggruppamenti di prodotti (ad es. pasta fresca, pasta fresca con ripieno, pasta all'uovo, etc.).

- L'impresa artigiana si trova, peraltro, nell'ulteriore impossibilità di modulare il prezzo di vendita specialmente nei casi in cui collochi il proprio prodotto presso la GDO. In tal caso quest'ultima riesce grazie ad un maggiore potere contrattuale ad "imporre" un livello di prezzo di acquisto che vincola l'impresa artigiana per tutta la durata del contratto di fornitura. Nel caso delle imprese appartenenti ai *cluster* 1 e 5 che vendono prevalentemente il prodotto a terzi ed hanno una struttura produttiva di medie dimensioni, inoltre si registrano valori economici significativi delle quantità di prodotto rese, ovvero prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità, e che in quanto tali, non possono essere registrati come rimanenza finale di magazzino, costituendo per l'impresa un costo non documentabile. Tale valore può essere stimato mediamente per un 5-8% del fatturato. Stante l'impossibilità di inserire nell'ambito dell'analisi discriminante la voce "costo dell'invenduto", non generante ricavi, si rende necessaria per il caso sopra esposto una correzione dei coefficienti di ricavo riferiti al costo del venduto che tenga nel debito conto l'incidenza del fenomeno per una più esatta quantificazione del ricavo stimato.

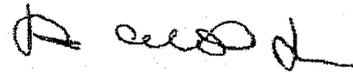
- Per le imprese ubicate in comuni a vocazione turistica stagionale (montagna, mare) il grado di utilizzo dei beni strumentali rapportato a tutto l'anno potrebbe determinare una non corretta quantificazione dei ricavi stimati. E' presumibile, infatti, ipotizzare un utilizzo della piena capacità produttiva dei beni strumentali soltanto in determinati periodi dell'anno. E' opportuno, quindi, prevedere l'introduzione di meccanismi correttivi all'interno della funzione di regressione volti a ridurre per queste tipologie di imprese l'incidenza della voce "beni strumentali";

- la crescente onerosità dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) registrata negli ultimi anni, si riflette sui livelli di redditività gestionale. L'impresa, peraltro, si trova nell'impossibilità di compensare l'aumento dei costi di acquisto con maggiori percentuali di ricarico alla vendita, a fronte di una domanda di mercato variabile in funzione del prezzo praticato e della perdurante crisi economica. Si chiede inoltre che di tale crescente onerosità, se ne tenga conto in sede di applicazione dello studio revisionato.

Con la riserva che le osservazioni di cui sopra siano tenute in debita considerazione, la categoria esprime sin da ora un parere nel complesso favorevole.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Domenico Di Concetto



RETE
IMPRESE ITALIA

Confartigianato Imprese

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO VD06U

Fabbricazione di ricami

Codice attività:

13.99.10 - Fabbricazione di ricami.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD06U (evoluzione dello studio di settore UD06U), con nota prot. n. 2010/104725 del 7 luglio 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 23 settembre 2010 e 21 ottobre 2010, sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- Confartigianato;
- CNA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica della sostanziale idoneità dello studio a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata utilizzando esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD06U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD07A Fabbricazione di articoli di calzetteria

Codici Attività:

**14.19.21 - Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile
senza soles applicate;
14.31.00 - Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia.**

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD07A (evoluzione dello studio di settore UD07A), con nota prot. n. 2010/19600 del 4 febbraio 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e con nota prot. n. 61540 del 19 aprile 2010 sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 20 maggio 2010 e 17 giugno 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. 1108-AF/af-1 dell'8 novembre 2010, la CNA Federmoda, ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

“.....Ai fini della prossima revisione, in riferimento alla cluster analysis relativa allo Studi di Settore VD07A si intende segnalare che la prima divisione necessaria, per una valutazione omogenea delle attività del settore è la seguente:

produzione di calze di nylon (poliamide, per intenderci le collant trasparenti da donna) I macchinari per questa produzione, specifici per le fibre sintetiche, consentono una velocità di produzione elevata, non avendo queste fibre interruzioni, nodi ecc. Consentono pure un' ulteriore industrializzazione per le fasi successive.

produzione con macchinari per fili naturali quali cotone, lane ecc. calze da uomo, donna, bambino e baby. Questi macchinari hanno velocità molto più contenute e abbisognano di più manualità nel confezionamento. I calzifici da donna sono considerati quelli che hanno le macchine per la produzione del nylon e producono solo donna.

Calzifici da uomo sono considerati quelli che hanno macchinari per la produzione di fibre naturali e producono calze da uomo, donna (es calzini in cotone o in lana ecc.) bambino e baby.

Quando viene acquistato un calzino da uomo normalmente si spende poco; non si può dire altrettanto quando si acquista una calza per la sera, dove la moda gioca un ruolo decisivo.

Darebbe una valutazione erronea introdurre calzifici "da donna" in una statistica con calzifici di fibre naturali.

I primi hanno solitamente raggiunto dimensioni più considerevoli e sono generalmente ubicati nella provincia di Mantova.

Le due produzioni hanno due dinamiche economiche molto diverse che sarebbe necessario differenziare.”

Studio VD07A-B - VD13U – VD14U – Crisi economica

Necessita una valutazione dell'impatto della crisi per confermare o meno le criticità già riconosciute con la circolare n. 44 del 29/5/2008 dell'Agenzia...”

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla CNA Federmoda sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate

condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito all'altra questione segnalata, l'Agenzia evidenzia che il processo di clusterizzazione posto alla base dell'evoluzione dello studio VD07A, ha già reso possibile l'individuazione di un cluster specifico (n. 5) “*Produttori in conto terzi di calze da donna*” composto da 112 imprese specializzate nella calzetteria femminile (75% dei ricavi) in nylon o fibre analoghe, che svolgono la loro attività prevalentemente in conto terzi (95% dei ricavi) e che producono prevalentemente collant (59%), calze e calzini (27%).

Inoltre dall'analisi della definizione dei gruppi omogenei risulta in modo evidente come sia stata ampiamente rappresentata tutta la platea di imprese specializzate nella fabbricazione di articoli di calzetteria sia maschile che femminile.

In particolare i cluster da 1 a 4, sono caratterizzati dalla presenza di imprese specializzate nella produzione di calzetteria per uomo, con una incidenza sui ricavi che varia dal 20%, per il cluster 1, al 70%, per il cluster 2.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD07A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

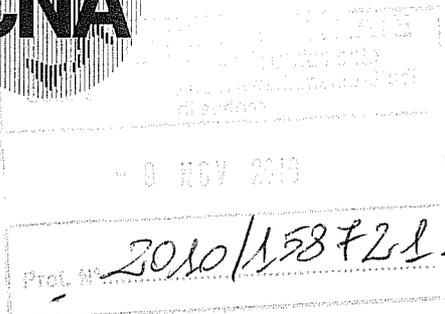
In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010



FEDERMODA



c.a.

All' Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore

dott. Massimo VARRIALE

dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

Roma, 8 novembre 2010
prot. 1108 – AF/af – 1

oggetto: Osservazioni in merito alla revisione degli studi relativi al Tessile ed Abbigliamento (VD07A – VD07B – VD13U – VD14U)

Con riferimento alla revisione degli studi in oggetto si ritiene opportuno segnalare quanto segue:

Studio VD07A - cluster

Ai fini della prossima revisione, in riferimento alla cluster analysis relativa allo Studi di Settore VD07A si intende segnalare che la prima divisione necessaria, per una valutazione omogenea delle attività del settore è la seguente:

- produzione di calze di nylon (poliamide, per intenderci le collant trasparenti da donna) I macchinari per questa produzione, specifici per le fibre sintetiche, consentono una velocità di produzione elevata, non avendo queste fibre interruzioni, nodi ecc. Consentono pure un'ulteriore industrializzazione per le fasi successive.
- produzione con macchinari per fili naturali quali cotone, lane ecc. calze da uomo, donna, bambino e baby. Questi macchinari hanno velocità molto più contenute e abbisognano di più manualità nel confezionamento.

I calzifici da donna sono considerati quelli che hanno le macchine per la produzione del nylon e producono solo donna.

Calzifici da uomo sono considerati quelli che hanno macchinari per la produzione di fibre naturali e producono calze da uomo, donna (es calzini in cotone o in lana ecc.) bambino e baby.

Quando viene acquistato un calzino da uomo normalmente si spende poco; non si può dire altrettanto quando si acquista una calza per la sera, dove la moda gioca un ruolo decisivo.

Darebbe una valutazione erronea introdurre calzifici "da donna" in una statistica con calzifici di fibre naturali.

I primi hanno solitamente raggiunto dimensioni più considerevoli e sono generalmente ubicati nella provincia di Mantova.

Le due produzioni hanno due dinamiche economiche molto diverse che sarebbe necessario differenziare.

Studio VD07B e VD13U – Attività delle "Lavanderie industriali"

La revisione dei codici Ateco ha comportato che talune attività precedentemente considerate "attività collegate all'industria dell'abbigliamento" (soggette allo studio UD07B) siano da considerare nel codice attività delle imprese di "Finissaggio" che comporterebbe l'applicazione dello studio VD13U.

A tale scopo l'Agenzia, con nota 17/7/2008 n.105957, aveva chiarito che tali attività continuassero ad applicare lo studio UD07B fino alla revisione dello studio UD13U che avrebbe assorbito tali attività nell'analisi di revisione.

Ciò è regolarmente avvenuto per quanto riguarda le attività di stireria, ripasso, imbusto, etichettatura, trattamenti particolari sui capi d'abbigliamento, ecc, ma non è avvenuto con altrettanta immediatezza con riferimento alle "lavanderie industriali" che operano nella fase di realizzazione/produzione dei capi di abbigliamento prima di essere immessi sul mercato.

Unione CNA FEDERMODA
via G.A. Guattani, 13 – 00161 Roma
Ufficio di Bologna – via Rimini, 7 – 40128 Bologna
tel. 0512133141 fax 0512133340 e-mail: federmoda@cna.it



FEDERMODA

Infatti solo le imprese che pur esercitando tale attività si sono qualificate, compilando l'apposito rigo di "finissaggio" sono confluite al nuovo studio VD13U. Molte però non riconoscendosi in tale attività specifica di finissaggio o hanno continuato a collocarsi nello studio UD07B considerandosi nelle attività residuali, oppure si sono collocate impropriamente nello studio UG67U (ora revisionato in VG67U). Tale studio riguarda infatti codici attività che riguardano o l'attività delle lavanderie per il pubblico (quando i beni sono già stati immessi sul mercato) oppure le lavanderie per ristoranti, alberghi, ecc.

Tutto ciò premesso, al fine di superare con la prossima revisione tale anomalia, si ritiene utile proporre quanto segue:

- inserire nel modello VD07B un ulteriore rigo, rispetto all'attuale attività di finissaggio, che identifichi in modo specifico, "di cui per attività di lavanderia industriale". Ciò consentirà la successiva "migrazione" di tali imprese nello studio VD13U;
- necessità di chiarire, con specifica nota/circolare, che le attività di "lavanderia industriale" devono utilizzare il codice attività 13.30.00 di Ateco2007, tuttavia, se più favorevole in sede di contraddittorio possono richiedere l'applicazione dello studio VD07B sino alla successiva revisione. Analoga possibilità dovrebbe essere consentita alle imprese che hanno applicato impropriamente lo studio U/VG67U.

Studio VD07A-B - VD13U – VD14U – Crisi economica

Necessita una valutazione dell'impatto della crisi per confermare o meno le criticità già riconosciute con la circolare n. 44 del 29/5/2008 dell'Agenzia.

Studio VD14U – Voce D33 – Incordatura/Annodatura

Nel Quadro D del modello è presente la voce D33 " Incorsatura/Annodatura".

Tali attività sono indicate insieme ma in realtà sono due lavorazioni molto diverse tra di loro con notevoli differenze l'una dall'altra soprattutto in termini di necessità d'investimento in beni strumentali.

Per l'annodatura i beni strumentali hanno un costo decisamente più elevato rispetto a quelli utilizzati per l'incorsatura.

Si richiede quindi che ai fini di reperire le informazioni e valutarne i dati nella successiva revisione siano separate in distinti righe nello studio di settore.

In attesa di valutare tali informazioni, si richiede che gli uffici siano invitati a considerare con attenzione l'attività effettivamente esercitata dall'impresa.

Cordiali saluti.

Il Responsabile Nazionale
(Antonio Franceschini)

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

**STUDIO VD07B
Confezione ed accessori per abbigliamento**

Codici Attività:

**14.12.00 -Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro;
14.13.10 -Confezione in serie di abbigliamento esterno;
14.14.00 -Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria
intima;
14.19.10 -Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento;
14.19.29 -Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti
particolari;
14.39.00 - Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a
maglia;
32.99.11 - Fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di
sicurezza.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD07B (evoluzione dello studio di settore UD07B), con nota prot. n. 2010/61540 del 19 aprile 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE in data 20 maggio 2010 e 17 giugno 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. 1108-AF/af-1 dell'8 novembre 2010, la CNA Federmoda, ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

“...La revisione dei codici Ateco ha comportato che talune attività precedentemente considerate “attività collegate all’industria dell’abbigliamento” (soggette allo studio UD07B) siano da considerare nel codice attività delle imprese di “Finissaggio” che comporterebbe l’applicazione dello studio VD13U.

A tale scopo l’Agenzia, con nota 17/7/2008 n.105957, aveva chiarito che tali attività continuassero ad applicare lo studio UD07B fino alla revisione dello studio UD13U che avrebbe assorbito tali attività nell’analisi di revisione.

Ciò è regolarmente avvenuto per quanto riguarda le attività di stireria, ripasso, imbusto, etichettatura, trattamenti particolari sui capi d’abbigliamento, ecc, ma non è avvenuto con altrettanta immediatezza con riferimento alle “lavanderie industriali” che operano nella fase di realizzazione/produzione dei capi di abbigliamento prima di essere immessi sul mercato.

Infatti solo le imprese che pur esercitando tale attività si sono qualificate, compilando l’apposito rigo di “finissaggio” sono confluite al nuovo studio VD13U. Molte però non riconoscendosi in tale attività specifica di finissaggio o hanno continuato a collocarsi nello studio UD07B considerandosi nelle attività residuali, oppure si sono collocate impropriamente nello studio UG67U (ora revisionato in VG67U). Tale studio riguarda infatti codici attività che riguardano o l’attività delle lavanderie per il pubblico (quando i beni sono già stati immessi sul mercato) oppure le lavanderie per ristoranti, alberghi, ecc.

Tutto ciò premesso, al fine di superare con la prossima revisione tale anomalia, si ritiene utile proporre quanto segue:

- *inserire nel modello VD07B un ulteriore rigo, rispetto all’attuale attività di finissaggio, che identifichi in modo specifico, “di cui per attività di lavanderia industriale”. Ciò consentirà la successiva “migrazione” di tali imprese nello studio VD13U;*

Studio VD07A-B - VD13U – VD14U – Crisi economica

Necessita una valutazione dell’impatto della crisi per confermare o meno le criticità già riconosciute con la circolare n. 44 del 29/5/2008 dell’Agenzia...”

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla CNA Federmoda sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alla segnalata questione della revisione dei codici attività, si fa presente che l'attività di stiro, ripasso, cartellinatura e imbusto di capi d'abbigliamento, era classificata fino al p.i. 2006 con il codice Atecofin 2004 - 18.24.3 – *“Lavorazioni collegate all'industria dell'abbigliamento”*, ricompreso nello studio di settore TD07B.

Con l'entrata in vigore della nuova classificazione delle attività economiche – ATECO 2007, il suddetto codice è stato soppresso.

Per effetto di tale eliminazione, i soggetti che esercitavano l'attività in questione non hanno più trovato nello studio UD07B un apposito codice di attività che li individuasse in maniera puntuale.

L'Ufficio Studi di settore, con la citata nota prot. n. 2008/105957, pur prendendo atto che l'ISTAT aveva precisato che: *“... per l'attività di “Stiro, ripasso, imbusto, di capi d'abbigliamento prodotti da terzi” occorre utilizzare il codice 13.30.00 “Finissaggio dei tessili”. Tale codice di attività rientra nello studio di settore UD13U...”* aveva evidenziato che: *“...lo svolgimento di detta attività viene meglio colta dallo studio di settore TD07B che ricomprende al suo interno, l'attività contraddistinta dal codice attività 18.24.3 “Lavorazioni collegate all'industria dell'abbigliamento”. Pertanto,...()..., nella fattispecie, lo studio UD13U non permette di cogliere adeguatamente lo svolgimento di tale attività, in quanto non contiene, nella definizione dei gruppi omogenei di imprese (cd. cluster analysis), un cluster specifico..”*.

In tale sede veniva inoltre precisato che: *“.... attualmente, lo studio UD07B, in vigore dal periodo d'imposta 2007, che costituisce l'evoluzione del precedente studio TD07B, appare quello più idoneo per l'applicazione nella suddetta fattispecie, in quanto ha individuato, al proprio interno, 3 appositi cluster: il n. 11, per le imprese specializzate nell'attività di lavaggio e*

finissaggio, e i cluster nn. 44 e 53, per le imprese specializzate nello stiro e cartellinatura...”

Al riguardo, tenuto conto che lo studio UD07B aveva individuato 3 appositi cluster per tale attività, veniva chiarito alla CNA che: “...*il contribuente dovrà continuare ad applicare lo studio UD07B, in attesa della prossima evoluzione dello studio (prevista per il periodo d'imposta 2010)...*”.

Nel contempo si è provveduto ad inserire un apposito quadro Z nel modello dello studio UD07B allegato ad UNICO 2009, con il quale sono state raccolte le informazioni necessarie per individuare i soggetti che esercitano l'attività di finissaggio puro (stiro, ripasso, imbusto, di capi d'abbigliamento prodotti da terzi) al fine di poterli far confluire nello studio VD13U.

Nel corso di quest'anno sono stati elaborati, utilizzando i dati contenuti nei modelli degli studi relativi al p.i. 2008, i nuovi studi VD07B e VD13U che si applicheranno a decorrere dal p.i. 2010.

In particolare sono stati individuati i contribuenti che hanno utilizzato il modello UD07B e hanno compilato, *in modo esclusivo, almeno una o più delle fasi di Stampa, Lavaggio, Finissaggio estetico su capo finito* caratterizzanti il ciclo di produzione di abbigliamento e non anche altre fasi.

L'analisi ha fatto emergere 642 soggetti.

Nella successiva fase di elaborazione della nuova analisi discriminante dello studio VD13U, 102 contribuenti sono stati scartati applicando procedure di verifica della completezza, correttezza e coerenza delle informazioni dichiarate. I rimanenti 540 soggetti hanno contribuito alla individuazione dei nuovi cluster di cui alla tabella 1.

DESCRIZIONE ECONOMICA DEI CLUSTER STUDIO VD13U

Descrizione
Cluster 1 – Imprese di più grandi dimensioni operanti in conto terzi con ciclo di produzione integrato
Cluster 2 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nel finissaggio
Cluster 3 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nel rammendo
Cluster 4 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nella tintura
Cluster 5 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nello stiro
Cluster 6 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nella stampa
Totale

Ad esempio, confrontando la distribuzione dei 540 soggetti con la composizione totale dei cluster dello studio VD13U, si rileva che il nuovo Cluster 5 – *Imprese operanti in conto terzi specializzate nello stiro* – è costituito per l'83% (326 soggetti su un totale di 392) da soggetti provenienti dallo studio VD07B.

Tanto premesso, tenendo conto delle problematiche sopra evidenziate, al fine di orientare i contribuenti che svolgono l'attività con le caratteristiche sopra descritte, (stiro, ripasso, cartellinatura e imbusto di capi d'abbigliamento) ad individuare correttamente il modello dello studio da utilizzare per il p.i. 2010, (VD07B o VD13U) si sta ipotizzando di attuare i seguenti interventi:

- nel software Ge.Ri.Co., che verrà utilizzato per la compilazione dello studio di settore VD07B per il p.i. 2010, potrebbe essere inserita una apposita segnalazione che avvisa i soggetti interessati, in fase di applicazione dello studio, della necessità di verificare *se* l'attività svolta è coerente con lo studio che si sta utilizzando o *se*, invece, non si debba applicare lo studio VD13U (monocodice) relativo al finissaggio dei tessuti; tale “*warning*” dovrebbe scattare ogniqualvolta sia stata compilata *esclusivamente almeno* una delle fasi di produzione e/o lavorazione relative a: Stampa – Lavaggio – Finissaggio estetico su capo finito – Finissaggio tecnico su capo finito – Rammendo e ripristino difettosità – Stiro;
- istruzioni parte specifica modello VD07B: nella sezione inerente le fasi di lavorazione/produzione, potrebbe essere inserita una apposita “*attenzione*” per guidare quei soggetti che svolgono l'attività con le caratteristiche sopra descritte, ad utilizzare il modello relativo allo studio VD13U.

Inoltre, la problematica in argomento potrà eventualmente essere evidenziata nella circolare annuale esplicativa dello studio.

3) **CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD07B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD08U Fabbricazione di calzature, parti e accessori

Codici Attività:

**15.20.10 - Fabbricazione di calzature;
15.20.20 - Fabbricazione di parti in cuoio per calzature;
16.29.11- Fabbricazione di parti in legno per calzature;
22.19.01- Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature;
22.29.01- Fabbricazione di parti in plastica per calzature.**

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD08U (evoluzione dello studio di settore UD08U), con nota prot. n. 104676 del 7 luglio 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 17 settembre 2010 e 14 ottobre 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CNA Interpreta;
- CNA Macerata;
- CNA Imprese;

- CNA Federmoda;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO Imprese;
- CONFARTIGIANATO Arezzo;

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota n. 1462 dell'11 novembre 2010, la Confartigianato, nell'evidenziare che non è stato possibile analizzare approfonditamente il prototipo del nuovo studio VD08U a causa dello scarso numero di esempi pervenuti, ha tuttavia rappresentato che dall'esame che è stato possibile effettuare: “...non sono emerse particolari criticità derivanti dalla sua applicazione..”.

Inoltre, la Confartigianato prende atto che non risultano operanti correttivi relativi alla crisi e, tenuto conto di quanto esposto, conclude esprimendo un parere sostanzialmente favorevole all'approvazione dello studio VD08U.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia prende atto del parere favorevole espresso dalla Confartigianato sullo studio VD08U.

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD08U a

rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: *“Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”* che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

S.G.A.
17-11-2010

STUDIO
F

F

Roma, 11 novembre 2010
Prot. 1462



Spett.^{le} Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di settore
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
00100 - ROMA

Spett.^{le} SO.SE
Via M. Maggini 48/C
00100 - ROMA

OGGETTO: Parere Studio di settore VD08U - calzature

A causa del numero esiguo di esempi fatti pervenire dal territorio, nel corso incontri durante i quali è stata presa visione del prototipo dello Studio di Settore, l'esame dello stesso non è potuto avvenire in modo approfondito. Da quanto esaminato non sono emerse particolari criticità derivanti dalla sua applicazione.

Si evidenzia che nel prototipo non operano ancora i correttivi relativi alla crisi economica.

Tenuto conto della premessa si esprime un parere sostanzialmente positivo sullo studio.

Il Presidente
(Giuseppe Mazzearella)

Il Responsabile
(Patrizia Curiale)



**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO VD10U

Confezionamento di biancheria

Codice Attività:

**13.92.10 – Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per
l'arredamento.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD10U (evoluzione dello studio di settore UD10U), con nota prot. n. 105296 dell'8 luglio 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni che, si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 13 settembre e 7 ottobre 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di riferimento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In mancanza di esempi proposti dalle organizzazioni, la verifica della sostanziale idoneità dello studio medesimo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore è stata effettuata dall'Agazia delle entrate, con il supporto della Sose, utilizzando esempi rilevati dalla banca dati studi di settore.

Tale attività non ha evidenziato criticità in relazione al modello di stima.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD10U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2010**

STUDIO VD12U

Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria

Codici Attività:

**10.71.10 – Produzione di prodotti di panetteria freschi;
47.24.10 – Commercio al dettaglio di pane.**

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD12U (evoluzione dello studio di settore UD12U), con nota prot. n. 2010/8791 del 19 gennaio 2010 sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e con nota prot. n. 2010/43233 del 15 marzo 2010 sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 26 aprile 2010 e 29 maggio 2010.

Le suddette note sono state inoltrate per posta elettronica alle Associazioni di riferimento.

Nel corso delle riunioni, sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Organizzazioni oltre quelli rilevati dalla banca dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO Alimentazione;
- CONFARTIGIANATO Panificatori;
- CONFCOMMERCIO;

- FIPPA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

La FIPPA – Federazione Italiana Panificatori, Pasticceri ed Affini, con nota prot. n. 214/2010 dell'8 settembre 2010, ha espresso un giudizio complessivamente positivo sulla capacità evidenziata dal nuovo studio VD12U *“nel migliorare la corretta comprensione delle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende di panificazione”*.

A causa dell'esistenza di un mercato estremamente complesso ed in costante continua evoluzione, l'Associazione ha, tuttavia, ritenuto necessario formulare i seguenti rilievi, e raccomandare che vengano tenuti in debita considerazione *“sia in corso di definizione delle istruzioni applicative dello studio VD12U, sia in fase di svolgimento dell'attività di accertamento”*:

1. lo studio VD12U non è in grado, secondo l'Associazione, di *“rispondere adeguatamente”* nel caso in cui la *“la percentuale delle merci acquistate per essere vendute tal quali”* diviene consistente. Pertanto, *“deve essere disatteso nelle risultanze e, in caso di controllo, si deve ricorrere ad un approccio diretto con l'imprenditore”*. La FIPPA chiede, quindi, che venga riaffermato quanto già previsto nella circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 27/E del 18 giugno 2004. In tale circolare, infatti, veniva chiarito che lo studio TD12U poteva, in alcune situazioni, non stimare correttamente *“i ricavi per quelle imprese che commercializzano significative percentuali di prodotti di terzi che non sono lavorati o trasformati direttamente dalle aziende, ma che vengono semplicemente acquistati per poi essere rivenduti a terzi. Tale situazione si potrebbe verificare soprattutto allorquando le imprese che esercitano come attività prevalente una o entrambe le attività oggetto dello studio, svolgono anche una o più delle citate attività complementari. Detta circostanza può comportare situazioni di non congruità e incoerenza, tanto più significative quanto maggiore è la percentuale dei ricavi derivanti dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi e non trasformati e/o non lavorati dall'impresa”*;
2. la deperibilità dei prodotti freschi, intendendo come tali quelli non più commercializzabili dopo le 24 ore, può generare *“il fenomeno dei prodotti invenduti che, particolarmente nella vendita diretta al consumatore, non possono essere documentati dall'impresa determinando un costo (o mancanza ricavo) per invenduto”*. La FIPPA, pertanto, chiede di inserire nuove informazioni nel Quadro Z – Dati complementari, da predisporre per il futuro modello dello studio, al fine di monitorare l'entità di questo fenomeno;

3. le imprese di panificazione alcune volte ricorrono, *“per una maggiore razionalizzazione dei costi aziendali e delle strutture produttive”*, alla cessione o, alternativamente, all'utilizzo di prodotti intermedi di panificazione, pasticceria e focacceria. Tali prodotti vengono sottoposti ad una o più fasi di lavorazione (ad esempio impasto, pezzatura e formatura) e, successivamente, vengono ceduti ad altre imprese del settore che provvedono al loro completamento produttivo. L'Associazione ritiene, pertanto, opportuno monitorare tale fenomeno che, sebbene ad oggi si presenti ancora numericamente poco rilevante, risulta essere in crescita attraverso l'inserimento di apposite informazioni aggiuntive in un futuro Quadro Z;
4. i beni strumentali non sempre vengono utilizzati, soprattutto dalle imprese localizzate in zone turistiche, ovvero nei periodi caratterizzati da crisi economica, nel pieno della loro capacità produttiva, e, pertanto, nell'ambito della stima dei ricavi *“sarebbe opportuno prenderli in considerazione in funzione della percentuale del loro effettivo”*.

La CNA Alimentare, con nota del 29 ottobre 2010, ha evidenziato l' idoneità dello studio VD12U a rappresentare la realtà aziendale economica del settore, ed ha formulato le seguenti osservazioni:

- a) **Reso del prodotto invenduto.** Gli operatori del settore, per prassi commerciale ormai consolidata, effettuano il ritiro della merce invenduta da parte della propria clientela, soprattutto quando questa è costituita dalla GDO. Quest'ultima, infatti, acquista un vasto assortimento di prodotto, ma spesso impone l'*“obbligo del ritiro dell'invenduto da parte dei produttori che può a volte non essere marginale”*. L'Associazione chiede, quindi, di inserire un nuovo rigo nel modello dello studio in oggetto per riuscire a *“valutare e quantificare”*, in vista della prossima evoluzione, *“l'incidenza % dei resi rispetto alle quantità prodotte complessivamente”*, e, nel frattempo, di *“invitare gli uffici a considerare con attenzione tale fenomeno in fase di accertamento”*.
- b) **Revisione su base regionale.** La tipicità dei prodotti e le diverse abitudini alimentari delle diverse aree geografiche e l'esistenza di una clientela disomogenea in funzione del luogo in cui viene esercitata l'attività, sono alla base della richiesta della CNA di una revisione su base regionale dello studio in argomento. Inoltre, *“qualora il numero degli operatori del settore su base regionale non fosse sufficiente statisticamente per la revisione”*, l'Associazione propone di *“effettuarla comunque suddividendo l'intera platea dei soggetti per macro aree (es. più regioni o semplicemente Nord, Centro Sud e Isole)”*.

Le Associazioni Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Panificatori, con nota prot. n. 20/10/Studsett/FED dell'8 novembre 2010, hanno

espresso parere favorevole in merito all' idoneità dello studio VD12U a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa.

Le Associazioni hanno, tuttavia, ritenuto opportuno segnalare alcune criticità che, nel merito, sono riconducibili allo studio in oggetto.

In primo luogo, la Confartigianato ha evidenziato che sarebbe utile:

- prevedere l' introduzione, anche per il periodo d' imposta 2010, di eventuali correttivi correlati al perdurare degli effetti della crisi economica;
- un aggiornamento continuo della base dati su cui viene costruito lo studio di settore. Infatti, soprattutto nei periodi di crisi, per poter cogliere in maniera adeguata *“situazioni di mercato che si evolvono con rapidità da un trimestre all' altro”*, le informazioni su cui elaborare lo studio dovrebbero essere *“raccolte osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio”* stesso;
- che la situazione delle singole imprese venisse valutata sulla base di un arco temporale riferito a più periodi d' imposta e non al singolo anno. Solo una tale valutazione, infatti secondo l' Associazione, rende possibile verificare, ad esempio, se *“per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell' impresa”*.

Le scriventi Associazioni hanno, inoltre, evidenziato che:

1. le imprese ubicate in zone caratterizzate da forte espansione commerciale, *“ove si registrano le aperture di strutture distributive che praticano politiche spinte di prezzo”*, sono costrette, *“per motivi concorrenziali a rivedere i propri prezzi al ribasso”*. Tale situazione, comportando una contrazione dei ricavi per le imprese interessate, deve, a parere della Confartigianato, essere segnalata agli Uffici in modo che quest' ultimi ne tengano conto nello svolgimento della loro attività di accertamento;
2. sarebbe necessario introdurre, nella prossima evoluzione dello studio, nuove informazioni relative al listino prezzi praticato dalle singole imprese con riferimento ai diversi gruppi di prodotti offerti (ad es. pane, pane speciale, pizza, dolci secchi etc.), in maniera da poter usufruire di *“elementi di calcolo dei ricavi più corrispondenti al mercato di riferimento”*;
3. le imprese possono incontrare difficoltà nel *“compensare l' aumento dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) con maggiori percentuali di ricarico alla vendita”*, soprattutto a causa di una domanda di mercato particolarmente sensibile al prezzo praticato e al perdurare della crisi economica;
4. le imprese artigiane, peraltro, si trovano nella ulteriore impossibilità di modulare il prezzo di vendita soprattutto nei casi in cui la propria clientela

sia costituita essenzialmente dalla GDO. Infatti la grande distribuzione organizzata *“riesce, grazie ad un maggiore potere contrattuale, ad “imporre” un livello di prezzo di acquisto che vincola l’impresa artigiana per tutta la durata del contratto di fornitura”*. Tali imprese, inoltre, possono presentare significativi valori economici in termini di *“quantità di prodotto rese”*, ovvero di *“prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità, e che in quanto tali, non possono essere registrati come rimanenza finale di magazzino, costituendo per l’impresa un costo non documentabile. Tale valore può essere stimato mediamente per un 5-8% del fatturato”*. Conseguentemente, le Associazioni, chiedono che i coefficienti utilizzati nella funzione di regressione per la variabile *“costo del venduto”* vengano *“corretti”* in modo che tengano in debito conto l’incidenza del fenomeno per una più esatta quantificazione del ricavo stimato;

5. per le imprese localizzate in comuni a vocazione turistica stagionale (comuni montani o comuni marittimi) è *“presumibile ipotizzare un utilizzo della piena capacità produttiva dei beni strumentali soltanto in determinati periodi dell’anno”*. Pertanto, l’utilizzo nella funzione di regressione di un valore dei beni strumentali *“rapportato a tutto l’anno potrebbe determinare una non corretta quantificazione dei ricavi stimati”*. La Confartigianato chiede, quindi, che vengano introdotti *“meccanismi correttivi all’interno della funzione di regressione volti a ridurre per queste tipologie di imprese l’incidenza della voce beni strumentali”*.

Infine, nella citata nota, le Associazioni evidenziano che, rispetto alla precedente evoluzione dello studio, si è registrata una contrazione del numero dei soggetti che svolgono le attività ricomprese nello studio VD12U, riduzione che si porrebbe in controtendenza rispetto alle analisi oggetto di approfondimento durante le riunioni, dalle quali, al contrario, emerge un incremento del numero dei soggetti stessi. *“Tale incremento”*, viene sottolineato, *“è osservato in concomitanza con la liberalizzazione commerciale introdotta dalla cosiddetta legge “Bersani” (L. 223/06)”*.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito al primo rilievo formulato dalla FIPPA, occorre osservare che, al fine di tenere in debita considerazione la particolare situazione in cui possono venirsi a trovare quelle imprese che commercializzazione prodotti di terzi non lavorati e/o non trasformati direttamente dall’impresa stessa, nell’ambito dell’evoluzione dello studio VD12U è stato utilizzato, nella funzione di stima dei ricavi dei cluster in cui è risultato significativo, oltre ad un differenziale relativo alla *“Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi e non trasformati e/o non lavorati dell’impresa”*, anche differenziali legati a singoli prodotti

commercializzati di produzione di terzi e di produzione propria applicati alla variabile “*Costo del venduto e Costo della produzione dei servizi*”.

La criticità evidenziata, quindi, dovrebbe essere già gestita dallo studio di settore evoluto.

Con riguardo al punto 2 delle osservazioni presentate dalla FIPPA, si rappresenta che la problematica connessa alla elevata deperibilità dei prodotti freschi, costituisce un denominatore comune alle maggior parte delle imprese che svolgono attività ricomprese nello studio in argomento, e, pertanto, costituisce un fenomeno già preso in considerazione sia in sede di analisi discriminante che in fase di costruzione delle singole funzioni di regressione.

Si fa inoltre presente che, al fine di rilevare le informazioni relative agli adempimenti di cui al D.P.R. n. 441 del 10 novembre 1997, nei casi di distruzione dei beni della produzione, deperimento, furto, ecc., si sta valutando di prevedere appositi campi nel quadro contabile del modello da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

In riferimento alla richiesta della citata Associazione di inserire nuove informazioni in un apposito Quadro Z del modello dello studio VD12U, ci si riserva di valutare l’opportunità di inserire tali elementi in occasione della prossima revisione, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dall’Associazione.

Infine, per quanto riguarda i beni strumentali, si ricorda che in base a quanto previsto nella circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 “*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell’esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*”.

In merito al primo punto delle osservazioni presentate dalla CNA, occorre prima di tutto ricordare che le diverse informazioni presenti nella sezione “*Tipologia della clientela*” presente nel Quadro C – Modalità di svolgimento dell’attività, sono state utilizzate, ad eccezione della variabile di chiusura “*Altri*”, come variabili dell’analisi discriminante e, quindi, nella definizione dei singoli cluster. Conseguentemente, le caratteristiche proprie delle imprese che, come clientela, si rivolgono essenzialmente alla grande distribuzione organizzata, sono state prese in considerazione già in fase di costruzione dello studio VD12U.

In particolare, in relazione alla richiesta della CNA di inserire nel modello dello studio VD12U, nuove informazioni per “*valutare e quantificare l’incidenza % dei resi rispetto alle quantità prodotte complessivamente*”, e di “*invitare gli uffici a considerare con attenzione tale fenomeno in fase di accertamento*”, ci si riserva di valutare l’opportunità di inserire, sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dall’Associazione, nuove informazioni in occasione della prossima revisione dello studio ed, eventualmente, di inserire nella circolare

annuale sugli Studi di settore, un'attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Sulla richiesta di regionalizzazione dello studio VD12U, presentata dalla citata Associazione, si evidenzia che i commi 19 e 20 dell'art. 83 del Decreto Legge n. 112 del 25/06/2008 stabiliscono che *“..In funzione dell'attuazione del federalismo fiscale, a decorrere dal 1 gennaio 2009 gli studi di settore di cui all'articolo 62-bis del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, vengono elaborati, sentite le associazioni professionali e di categoria, anche su base regionale o comunale, ove ciò sia compatibile con la metodologia prevista dal comma 1, secondo periodo, dello stesso articolo 62-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione del comma 19, prevedendo che la elaborazione su base regionale o comunale avvenga con criteri di gradualità entro il 31 dicembre 2013 ...”*.

Al riguardo, solo alla luce delle informazioni disponibili, della numerosità del campione di riferimento e della correlazione statistico – economica delle relative informazioni, si valuterà quale metodologia di elaborazione utilizzare per la futura revisione dello studio.

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla Confartigianato Alimentazione e Confartigianato Panificatori sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alla richiesta di effettuare un continuo aggiornamento della base dati su cui viene costruito lo studio di settore, in modo da poter cogliere in maniera adeguata la rapida evoluzione delle situazioni di mercato, si rileva che, secondo quanto stabilito dall'art. 10 – bis della legge 146/98, gli studi *“.... sono soggetti a revisione, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione....”*, al fine di garantire l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà economica di riferimento.

Al riguardo, si evidenzia che lo studio VD12U è stato elaborato utilizzando i dati e le informazioni contenuti nei modelli di dichiarazione relativi al periodo d'imposta 2008, che costituiscono i dati più recenti a disposizione dell'Amministrazione per poter effettuare le evoluzioni.

Sull'opportunità, invece, di estendere le analisi delle risultanze delle attività delle imprese a più periodi d'imposta, per tener conto del verificarsi di eventuali situazioni gestionali particolari in alcune annualità, si fa presente che tali circostanze potranno essere rappresentate dal contribuente, in contraddittorio con l'Ufficio territorialmente competente, in sede di svolgimento dell'attività accertatrice.

In relazione agli ulteriori rilievi formulati dalla Confartigianato ai punti 1, 3 e 4, ci si riserva di valutare, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, l'opportunità di inserire nella circolare sugli Studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

In merito alla problematica connessa all'esistenza di *“significativi valori economici in termini di quantità di prodotti resi ovvero di prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità”*, lamentata dalla citata Associazione, si richiama quanto già osservato con riguardo agli analoghi rilievi formulati dalla FIPPA e dalla CNA.

Con riferimento alla richiesta della Confartigianato di inserire nel modello dello studio VD12U, le nuove informazioni indicate ai precedenti punti 2 e 5, ci si riserva di valutare l'opportunità di inserire tali elementi in occasione della prossima revisione dello studio, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dalla stessa.

Resta, ovviamente, fermo che situazioni eccezionali nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che si possono ritenere *“normali”*, potranno essere rese note all'Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, l'apposita sezione *“note aggiuntive”* del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale con riferimento al solo periodo d'imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato *“Segnalazioni studi di settore Unico 2010”*, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione permetterà quindi ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non

coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Infine, con riguardo all'ultimo rilievo formulato dalla Confartigianato, si rileva che la numerosità dei soggetti che svolgono attività inerenti allo studio VD12U, ha registrato un incremento che potrebbe essere riconducibile alla modifica degli obblighi dichiarativi che, a partire dal periodo d'imposta 2007, hanno riguardato anche una serie di soggetti che precedentemente *non* erano tenuti all'invio del modello dello studio (ad esempio, soggetti che hanno cessato l'attività nel corso del p.i.), con la conseguenza che il segnalato decremento sarebbe riferibile *esclusivamente* alle imprese tenute all'applicazione dello studio di settore.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD12U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010



Alimentare

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

STL 01
V

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento
- 2 NOV 2010
Prot. N° 154663

All' Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore
Alla cortese attenzione del
Dott. Massimo VARRIALE

OGGETTO: Osservazioni in merito alla revisione dello studio VD12U (ex UD12U) Panetteria fresca e commercio al dettaglio del pane

Con riferimento alla revisione dello studio in oggetto si ritiene che lo stesso sia sufficientemente rappresentativo della realtà aziendale economica del settore.

Ciò premesso si ritiene tuttavia opportuno segnalare quanto segue.

Reso del prodotto invenduto

E' prassi commerciale consolidata degli operatori del settore, il ritiro della merce invenduta dei clienti.

Ciò può portare a delle anomalie soprattutto se per quegli operatori che più di altri subiscono tale prassi. Ne sono un esempio le cessioni effettuate nei confronti della GDO che richiedono un vasto assortimento di prodotto fermo poi l'obbligo del ritiro dell'invenduto da parte dei produttori che può a volte non essere marginale.

A tale scopo può essere utile l'inserimento di un nuovo rigo nel modello per valutare e quantificare l'incidenza % dei resi rispetto alle quantità prodotte complessivamente.

In attesa di valutare tali informazioni, utili per la prossima revisione, si richiede che gli uffici siano invitati a considerare con attenzione tale fenomeno in fase di accertamento.

Revisione su base regionale

Vista la tipicità dei prodotti a seconda del luogo in cui viene esercitata l'attività, ma anche e soprattutto per tenere conto delle diverse abitudini alimentari delle diverse aree geografiche, del tipo di clientela, alquanto disomogenea a seconda del territorio in cui opera l'impresa, si richiede che lo studio sia al più presto revisionato su base regionale.

Qualora il numero degli operatori del settore su base regionale non fosse sufficiente statisticamente per la revisione, si propone di effettuarla comunque suddividendo l'intera platea dei soggetti per macro aree (es. più regioni o semplicemente Nord, Centro Sud e Isole).

Distinti saluti.

Dott.ssa Daniela Piccione
Responsabile CNA Alimentare

Sede Nazionale 00161 Roma - Via G.A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881/44188270 - Fax (06) 44188465
E-mail alimentare@cna.it

Sede di Bruxelles B-100 Brixelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429 - Fax + 322 2307219
E-mail cna@euronet.br

Sito
Internet
www.cna.it/alimentare

Prot. N. 20/10/Studsett/FED
Parere studio settore VD12U Panific. 2010

Roma, 8 Novembre 2010



Egr. Dr. Massimo VARRIALE
Capo Ufficio Studi di Settore
Settore Governo dell'Accertamento
Direzione Centrale
dell'Accertamento
Agenzia delle Entrate

Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore VD12U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio VD12U (Produzione di prodotti di panetteria freschi, Commercio al dettaglio di pane), nel condividere il processo di elaborazione dello stesso, auspichiamo che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito riteniamo opportuno segnalare alcune criticità, benché lo studio in oggetto sembra sufficientemente idoneo a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa ed in rapida evoluzione nella quale la categoria opera.

In via generale la Categoria, innanzitutto, auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di eventuali correttivi in funzione degli effetti che ancora scaturiscono dall'attuale crisi economica.

La base dati va, inoltre, aggiornata il più possibile. Nella situazione di crisi come quella attuale i dati debbono essere raccolti osservando una tempistica breve e prossima al momento di validazione dello studio. Le situazioni di mercato, infatti, evolvono con rapidità da un trimestre all'altro; e non sempre in senso positivo.

Infine, la valutazione della situazione delle imprese non può essere limitata ad un solo anno: è necessaria una valutazione pluriennale. Solo in tal modo, infatti, si può verificare se, ad esempio, per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa

A nostro giudizio inoltre riteniamo auspicabile un'opera continua di aggiustamento dello studio finalizzata a cogliere correttamente le dinamiche aziendali corrispondenti.

Entrando nello specifico delle criticità di cui allo studio in oggetto rileviamo quanto segue:

- la categoria ha riscontrato una contrazione nell'attività in controtendenza rispetto a quanto risulta alla stessa SOSE con l'incremento del numero di esercizi in riferimento al numero complessivo rilevato tre anni fa in occasione della precedente evoluzione dello studio di settore. Tale incremento è osservato in concomitanza con la liberalizzazione commerciale introdotta dalla cosiddetta legge "Bersani" (L. 223/06).

Si avanza la richiesta di un chiarimento sulla natura dell'incremento osservato.

- Le imprese che, operano in zone a forte espansione commerciale ove si registrano le aperture di strutture distributive che praticano politiche spinte di prezzo, sono, invece, costrette per motivi concorrenziali a rivedere i propri prezzi al ribasso. L'effetto è quella di una contrazione dei ricavi.

Tale situazione va segnalata e tenuta in conto da parte degli Uffici.

Nella prossima evoluzione dello studio per avere elementi di calcolo dei ricavi più corrispondenti al mercato di riferimento, si potrebbe richiedere alle imprese il loro listino prezzi per raggruppamenti di prodotti (ad es. pane, pane speciale, pizza, dolci secchi etc.).

- L'impresa artigiana si trova, peraltro, nell'ulteriore impossibilità di modulare il prezzo di vendita specialmente nei casi in cui collochi il proprio prodotto presso la GDO. In tal caso quest'ultima riesce grazie ad un maggiore potere contrattuale ad "imporre" un livello di prezzo di acquisto che vincola l'impresa artigiana per tutta la durata del contratto di fornitura. In questo caso inoltre si registrano valori economici significativi delle quantità di prodotto rese, ovvero prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità, e che in quanto tali, non possono essere registrati come rimanenza finale di magazzino, costituendo per l'impresa un costo non documentabile. Tale valore può essere stimato mediamente per un 5-8% del fatturato. Stante l'impossibilità di inserire nell'ambito dell'analisi discriminante la voce "costo dell'invenduto", non generante ricavi, si rende necessaria per il caso sopra esposto una correzione dei coefficienti di ricavo riferiti al costo del venduto che tenga nel debito conto l'incidenza del fenomeno per una più esatta quantificazione del ricavo stimato.

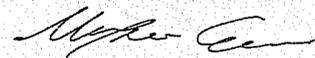
- Per le imprese ubicate in comuni a vocazione turistica stagionale (montagna, mare) il grado di utilizzo dei beni strumentali rapportato a tutto l'anno potrebbe determinare una non corretta quantificazione dei ricavi stimati. E' presumibile, infatti, ipotizzare un utilizzo della piena capacità produttiva dei beni strumentali soltanto in determinati periodi dell'anno. E' opportuno, quindi, prevedere l'introduzione di meccanismi correttivi all'interno della funzione di regressione volti a ridurre per queste tipologie di imprese l'incidenza della voce "beni strumentali";

- la crescente onerosità dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) registrata negli ultimi anni, si riflette sui livelli di redditività gestionale. L'impresa, peraltro, si trova nell'impossibilità di compensare l'aumento dei costi di acquisto con maggiori percentuali di ricarico alla vendita, a fronte di una domanda di mercato variabile in funzione del prezzo praticato e della perdurante crisi economica. Si chiede inoltre che di tale crescente onerosità, se ne tenga conto in sede di applicazione dello studio revisionato.

Con la riserva che le osservazioni di cui sopra siano tenute in debita considerazione, la categoria esprime sin da ora un parere nel complesso favorevole.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Enzo Mengoni



RETE
IMPRESE ITALIA

Confartigianato Imprese

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma • Tel. 06.70374214 - 322 • Fax 06.77260735
www.alimentazione.confartigianato.it • alimentazione@confartigianato.it



Federazione Italiana Panificatori, Panificatori - Pasticcieri ed Affini

Prot. 214/2010

Roma, 8 settembre 2010

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento-Studi di settore
13 SET 2010
Prot. N° <i>2010/129280</i>

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
ROMA

e p.c.,

Spett.le
SO.SE
Via M. Maggini 48/C
ROMA

OGGETTO: Osservazioni prototipo studio di settore panificazione VD12U-

Il prototipo dello studio di settore VD12U (evoluzione dello studio UD12U) per le attività di panificazione identificate dai codici Ateco 10.71.10 (produzione di prodotti di panetteria freschi) e 47.24.10 (commercio al dettaglio di pane) è stato illustrato ed esaminato nel corso di due successivi incontri tenutesi il 26 aprile e 19 maggio uu.ss., presso la sede di Roma della So.Se.

Nelle citate riunioni sono state esaminate le modalità di funzionamento del modello elaborato dall'Amministrazione finanziaria, verificandone l'applicazione su alcuni esempi pratici che, benché non esaustivi di tutte le realtà aziendali territoriali italiane, permettono di formulare delle considerazioni sull'idoneità del prototipo VD12U a rappresentare la complessa realtà imprenditoriale del settore della panificazione.

In tal senso la Federazione, nel condividere il processo di elaborazione del modello, esprime un giudizio complessivamente positivo sulla capacità evidenziata dal nuovo Studio VD12U nel migliorare la corretta comprensione delle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende di panificazione.



Tuttavia poiché la categoria opera in un mercato estremamente complesso ed in costante continua evoluzione, si ritiene necessario e opportuno evidenziare le seguenti indicazioni emerse nella valutazione economica del modello, raccomandando di tenerne conto sia in corso di definizione delle istruzioni applicative dello studio VD12U, sia in fase di svolgimento dell'attività di accertamento:

- il modello esaminato non risponde adeguatamente quando diventa consistente la percentuale delle merci acquistate per essere vendute tal quali; in questi casi, quindi, il modello deve essere disatteso nelle risultanze e, in caso di controllo, si deve ricorrere ad un approccio diretto con l'imprenditore; Si ritiene opportuno raccomandare quanto già previsto con circolare dell'Agenzia Entrate n. 27/E del 18.06.2004 che così recita: *"...Si deve peraltro evidenziare che lo studio TD12U, in alcune situazioni, può non stimare correttamente i ricavi per quelle imprese che commercializzano significative percentuali di prodotti di terzi che non sono lavorati o trasformati direttamente dalle aziende, ma che vengono semplicemente acquistati per poi essere rivenduti a terzi. Tale situazione si potrebbe verificare soprattutto allorquando le imprese che esercitano come attività prevalente una o entrambe le attività oggetto dello studio, svolgono anche una o più delle citate attività complementari. Detta circostanza può comportare situazioni di non congruità e incoerenza, tanto più significative quanto maggiore è la percentuale dei ricavi derivanti dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi e non trasformati e/o non lavorati dall'impresa".*
- La deperibilità dei prodotti freschi (come tali si intendono quelli non più commercializzabili dopo le 24 ore) genera il fenomeno dei prodotti invenduti che, particolarmente nella vendita diretta al consumatore, non possono essere documentati dall'impresa determinando un costo (o mancanza ricavo) per invenduto. Si chiede pertanto di inserire nel quadro Z dei futuri modelli di dichiarazione, delle informazioni aggiuntive al fine della raccolta dati, utili per monitorare l'entità di questo fenomeno che si stima intorno al 5-10%. Relativamente, invece, alle forniture di pane alla GDO il ritiro del pane invenduto normalmente previsto dai contratti di fornitura può essere esattamente determinato mediante i relativi documenti fiscali di accompagnamento (DDT, fatture immediate ecc.).
- Nell'ambito dell'attività svolta dalle imprese di panificazione, al fine di una maggiore razionalizzazione dei costi aziendali e delle strutture produttive, va assumendo sempre maggiore rilievo la cessione o, alternativamente, l'utilizzo di prodotti intermedi di panificazione, pasticceria e focacceria. Si tratta di prodotti che subiscono una o più fasi di lavorazione (ad esempio impasto, pezzatura e formatura) e vengono successivamente ceduti ad altre imprese, sempre nell'ambito



del settore considerato che provvedono al loro completamento produttivo. Tale fenomeno, ad oggi probabilmente ancora numericamente poco rilevante, risulta essere in crescita. Pertanto, riterremo utile monitorarlo mediante informazioni aggiuntive nel quadro Z.

- I beni strumentali non sempre vengono utilizzati dall'azienda nel pieno della loro capacità produttiva. Soprattutto le aziende ubicate nelle zone turistiche oppure in periodi di crisi gli impianti vengono utilizzati solo parzialmente seppure in misura non trascurabile. Sarebbe opportuno prendere in considerazione la percentuale di utilizzo effettivo.

Roma, 8 settembre 2010

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD13U Nobilitazione dei tessuti

Codice Attività:

13.30.00 – Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD13U (evoluzione dello studio di settore UD13U), con nota prot. n. 2010/89948 dell'8 giugno 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE in data 13 luglio 2010 e 14 settembre 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CNA Prato;
- CNA Interpreta;
- CNA Federmoda
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Lanfranco De Santis

Con nota prot. n. 1108-AF/af-1 dell'8 novembre 2010, la CNA Federmoda, ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

“...La revisione dei codici Ateco ha comportato che talune attività precedentemente considerate “attività collegate all’industria dell’abbigliamento” (soggette allo studio UD07B) siano da considerare nel codice attività delle imprese di “Finissaggio” che comporterebbe l’applicazione dello studio VD13U.

A tale scopo l’Agenzia, con nota 17/7/2008 n.105957, aveva chiarito che tali attività continuassero ad applicare lo studio UD07B fino alla revisione dello studio UD13U che avrebbe assorbito tali attività nell’analisi di revisione.

Ciò è regolarmente avvenuto per quanto riguarda le attività di stireria, ripasso, imbusto, etichettatura, trattamenti particolari sui capi d’abbigliamento, ecc, ma non è avvenuto con altrettanta immediatezza con riferimento alle “lavanderie industriali” che operano nella fase di realizzazione/produzione dei capi di abbigliamento prima di essere immessi sul mercato.

Infatti solo le imprese che pur esercitando tale attività si sono qualificate, compilando l’apposito rigo di “finissaggio” sono confluite al nuovo studio VD13U. Molte però non riconoscendosi in tale attività specifica di finissaggio o hanno continuato a collocarsi nello studio UD07B considerandosi nelle attività residuali, oppure si sono collocate impropriamente nello studio UG67U (ora revisionato in VG67U). Tale studio riguarda infatti codici attività che riguardano o l’attività delle lavanderie per il pubblico (quando i beni sono già stati immessi sul mercato) oppure le lavanderie per ristoranti, alberghi, ecc.

Tutto ciò premesso, al fine di superare con la prossima revisione tale anomalia, si ritiene utile proporre quanto segue:

- *inserire nel modello VD07B un ulteriore rigo, rispetto all’attuale attività di finissaggio, che identifichi in modo specifico, “di cui per attività di lavanderia industriale”. Ciò consentirà la successiva “migrazione” di tali imprese nello studio VD13U;*

Studio VD07A-B - VD13U – VD14U – Crisi economica

Necessita una valutazione dell’impatto della crisi per confermare o meno le criticità già riconosciute con la circolare n. 44 del 29/5/2008 dell’Agenzia...”

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla CNA Federmoda sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente

che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alla segnalata questione della revisione dei codici attività, si fa presente che l'attività di stiro, ripasso, cartellinatura e imbusto di capi d'abbigliamento, era classificata fino al p.i. 2006 con il codice Atecofin 2004 - 18.24.3 – *“Lavorazioni collegate all'industria dell'abbigliamento”*, ricompreso nello studio di settore TD07B.

Con l'entrata in vigore della nuova classificazione delle attività economiche – ATECO 2007, il suddetto codice è stato soppresso.

Per effetto di tale eliminazione, i soggetti che esercitavano l'attività in questione non hanno più trovato nello studio UD07B un apposito codice di attività che li individuasse in maniera puntuale.

L'Ufficio Studi di settore, con la citata nota prot. n. 2008/105957, pur prendendo atto che l'ISTAT aveva precisato che: *“... per l'attività di “Stiro, ripasso, imbusto, di capi d'abbigliamento prodotti da terzi” occorre utilizzare il codice 13.30.00 “Finissaggio dei tessili”. Tale codice di attività rientra nello studio di settore UD13U...”* aveva evidenziato che: *“...lo svolgimento di detta attività viene meglio colta dallo studio di settore TD07B che ricomprende al suo interno, l'attività contraddistinta dal codice attività 18.24.3 “Lavorazioni collegate all'industria dell'abbigliamento”. Pertanto,...()..., nella fattispecie, lo studio UD13U non permette di cogliere adeguatamente lo svolgimento di tale attività, in quanto non contiene, nella definizione dei gruppi omogenei di imprese (cd. cluster analysis), un cluster specifico..”*.

In tale sede veniva inoltre precisato che: *“.... attualmente, lo studio UD07B, in vigore dal periodo d'imposta 2007, che costituisce l'evoluzione del precedente studio TD07B, appare quello più idoneo per l'applicazione nella suddetta fattispecie, in quanto ha individuato, al proprio interno, 3 appositi cluster: il n. 11, per le imprese specializzate nell'attività di lavaggio e finissaggio, e i cluster nn. 44 e 53, per le imprese specializzate nello stiro e cartellinatura...”*

Al riguardo, tenuto conto che lo studio UD07B aveva individuato 3 appositi cluster per tale attività, veniva chiarito alla CNA che: *“....il contribuente*

dovrà continuare ad applicare lo studio UD07B, in attesa della prossima evoluzione dello studio (prevista per il periodo d'imposta 2010)...”.

Nel contempo si è provveduto ad inserire un apposito quadro Z nel modello dello studio UD07B allegato ad UNICO 2009, con il quale sono state raccolte le informazioni necessarie per individuare i soggetti che esercitano l'attività di finissaggio puro (stiro, ripasso, imbusto, di capi d'abbigliamento prodotti da terzi) al fine di poterli far confluire nello studio VD13U.

Nel corso di quest'anno sono stati elaborati, utilizzando i dati contenuti nei modelli degli studi relativi al p.i. 2008, i nuovi studi VD07B e VD13U che si applicheranno a decorrere dal p.i. 2010.

In particolare sono stati individuati i contribuenti che hanno utilizzato il modello UD07B e hanno compilato, *in modo esclusivo, almeno una o più delle fasi di Stampa, Lavaggio, Finissaggio estetico su capo finito* caratterizzanti il ciclo di produzione di abbigliamento e non anche altre fasi.

L'analisi ha fatto emergere 642 soggetti.

Nella successiva fase di elaborazione della nuova analisi discriminante dello studio VD13U, 102 contribuenti sono stati scartati applicando procedure di verifica della completezza, correttezza e coerenza delle informazioni dichiarate. I rimanenti 540 soggetti hanno contribuito alla individuazione dei nuovi cluster di cui alla tabella 1.

DESCRIZIONE ECONOMICA DEI CLUSTER STUDIO VD13U

Descrizione
Cluster 1 – Imprese di più grandi dimensioni operanti in conto terzi con ciclo di produzione integrato
Cluster 2 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nel finissaggio
Cluster 3 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nel rammendo
Cluster 4 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nella tintura
Cluster 5 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nello stiro
Cluster 6 – Imprese operanti in conto terzi specializzate nella stampa
Totale

Ad esempio, confrontando la distribuzione dei 540 soggetti con la composizione totale dei cluster dello studio VD13U, si rileva che il nuovo Cluster 5 – *Imprese operanti in conto terzi specializzate nello stiro* – è costituito per l'83% (326 soggetti su un totale di 392) da soggetti provenienti dallo studio VD07B.

Tanto premesso, tenendo conto delle problematiche sopra evidenziate, al fine di orientare i contribuenti che svolgono l'attività con le caratteristiche sopra descritte, (stiro, ripasso, cartellinatura e imbusto di capi d'abbigliamento) ad individuare correttamente il modello dello studio da utilizzare per il p.i. 2010, (VD07B o VD13U) si sta ipotizzando di attuare i seguenti interventi:

- nel software Ge.Ri.Co., che verrà utilizzato per la compilazione dello studio di settore VD07B per il p.i. 2010, potrebbe essere inserita una apposita segnalazione che avvisa i soggetti interessati, in fase di applicazione dello studio, della necessità di verificare *se* l'attività svolta è coerente con lo studio che si sta utilizzando o se, invece, non si debba applicare lo studio VD13U (monocodice) relativo al finissaggio dei tessili; tale “*warning*” dovrebbe scattare ogniqualvolta sia stata compilata *esclusivamente almeno* una delle fasi di produzione e/o lavorazione relative a: Stampa – Lavaggio – Finissaggio estetico su capo finito – Finissaggio tecnico su capo finito – Rammendo e ripristino difettosità – Stiro;
- istruzioni parte specifica modello VD07B: al proposito, nella sezione inerente le fasi di lavorazione/produzione, verrà inserita una apposita “*attenzione*” per guidare quei soggetti che svolgono l'attività con le caratteristiche sopra descritte, ad utilizzare il modello relativo allo studio VD13U.

Inoltre, la problematica in argomento potrà eventualmente essere evidenziata nella circolare annuale esplicativa dello studio.

3) *CONSIDERAZIONI FINALI*

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD13U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD14U Produzione tessile

Codici Attività:

13.11.00 – Preparazione e filatura di fibre tessili;

13.20.00 – Tessitura;

13.91.00 – Fabbricazione di tessuti a maglia.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD14U (evoluzione dello studio di settore UD14U), con nota prot. n. 2010/72556 del 6 maggio 2010, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE in data 10 giugno 2010 e 8 luglio 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CNA Nazionale;
- CNA Prato;
- CNA Federmoda;
- CONFARTIGIANATO Nazionale;
- CONFARTIGIANATO Lombardia;
- CONFARTIGIANATO Prato;
- UNIONE Industriale Pratese.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. 2010/1108 dell'8 novembre 2010, la CNA Federmoda, ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

In particolare viene lamentata la persistenza della crisi economica per cui sarebbe necessaria *“.... una valutazione dell'impatto della crisi per confermare o meno le criticità già riconosciute con la circolare n. 44 del 29/5/2008 dell'Agenzia...”*

Inoltre, *“.....nel Quadro D del modello è presente la voce D33 “ Incorsatura/Annodatura”. Tali attività sono indicate insieme ma in realtà sono due lavorazioni molto diverse tra di loro con notevoli differenze l'una dall'altra soprattutto in termini di necessità d'investimento in beni strumentali.*

Per l'annodatura i beni strumentali hanno un costo decisamente più elevato rispetto a quelli utilizzati per l'incorsatura. Si richiede quindi che ai fini di reperire le informazioni e valutarne i dati nella successiva revisione siano separate in distinti righi nello studio di settore. In attesa di valutare tali informazioni, si richiede che gli uffici siano invitati a considerare con attenzione l'attività effettivamente esercitata dall'impresa...”

La Confartigianato, con nota prot. n. 2010/1464 dell'11 novembre 2010, ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

“....Con riferimento allo Studio di Settore VD14U, pur avendo numerose ed importanti perplessità, sia di carattere generale sia di merito sull'applicazione del prototipo, si esprime, per il profondo senso di responsabilità che ci contraddistingue, un parere cautamente positivo in merito alla sua validazione, subordinato alla risposta positiva alla richiesta di associare alla sua eventuale convalida una nota a precisazione delle osservazioni di seguito riportate.

Esistono, infatti, criticità che non sembrano essere state colte dallo studio, oltre al fatto che lo studio stesso è stato costruito su dati riferiti all'anno 2008 e quindi precedenti alle ripercussioni negative derivanti della profonda crisi finanziaria che ha colpito ancora una volta il settore a partire proprio alla fine di quello stesso anno e non ancora conclusa.

Osservazioni di carattere generale:

1. COSTO DELLE MATERIE PRIME

Si evidenzia il problema degli alti costi di acquisto delle materie prime dovuti ai massicci approvvigionamenti effettuati dai Cinesi e dagli Indiani direttamente dai produttori di tutto il mondo che danno luogo carenza di

materie prime disponibili e quindi alla crescita incontrollata dei prezzi. A causa di tale fenomeno il costo del cotone è aumentato di oltre l'80% nei primi mesi del 2010. Lo stesso di casi per altre fibre naturali quali lino, lana e seta. Anche le fibre sintetiche hanno subito rilevanti aumenti a causa dell'incremento di costi del petrolio.

2.CONTRAZIONE DEI CONSUMI DI MERCATO

Sul mercato finale si è di contro rilevato un forte ridimensionamento dei consumi, soprattutto dei prodotti artigianali, con conseguente riduzione dei prezzi. Tengono i prodotti standard industriali di largo consumo.

3. CRISI DELLA SUBFORNITURA

Il fenomeno della delocalizzazione produttiva continua ad incidere in modo significativamente negativo nel settore manifatturiero delle imprese terziste. I semilavorati, ma anche i prodotti finiti, provengono sempre più dalla Cina e dagli altri Paesi a basso costo di manodopera (Nord Africa, India e Turchia). Anche i grandi gruppi industriali italiani, che ancora si servivano di imprese terziste italiane, sono stati acquistati da gruppi orientali, che producono il semilavorato nei loro Paesi poi lo importano in Italia dove subiscono modeste lavorazioni finali con conseguente aggravamento della crisi del settore tessile italiano.

Osservazioni di merito nell'applicazione del prototipo dello studio:

4. CRITERIO DI PONDERAZIONE APPLICATO NEL CORRETTIVO DEI BENI STRUMENTALI

Apprezzabile la previsione di correttivi sui beni strumentali che incidono sulla stima dei ricavi.

Con riferimento alle informazioni richieste sui beni strumentali e, in particolare, alla costruzione del correttivo sugli stessi in funzione della loro obsolescenza, si evidenzia che il criterio di ponderazione che considera i beni strumentali distinti per classi di età (a partire dall'anno di immatricolazione) terrà conto del numero dei beni ma non del loro valore.

Si avanza la proposta di indicare nella descrizione per fascia di età dei beni strumentali anche il loro valore. In tal modo la ponderazione entra nel merito dei valori dei beni stessi.

5. ETÀ DEL BENE

Per stabilire l'età del bene si propone l'adozione di uno dei seguenti criteri:

- *la data di prima immatricolazione dello stesso (data di entrata in funzione per la prima volta del bene in un processo produttivo)*
- *l'anno di produzione del bene (data di fabbricazione).*

6. CLUSTER 13: PICCOLE IMPRESE DESPECIALIZZATE OPERANTI IN CONTO TERZI

Si fa rilevare l'anomalia della presenza di imprese con scarsa dotazione dei beni strumentali caratterizzate da prevalenza di prestazione di lavoro in conto terzi.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla CNA Federmoda sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

Sulla richiesta di distinguere la singola variabile "Incorsatura/Annodatura" indicata al rigo D33 del quadro "D -Elementi specifici dell'attività" del modello, in due distinti righe, si evidenzia che nell'attuale versione dello studio VD14U, la citata variabile viene utilizzata nell'ambito dell'analisi discriminante e, quindi, ai fini della definizione dei singoli gruppi omogenei.

Pertanto, la distinzione dell'informazione contenuta nel citato rigo, in variabili distinte in relazione al diverso costo da sostenere per l'investimento in beni strumentali, potrà eventualmente essere effettuata in previsione della prossima evoluzione dello studio, attraverso l'introduzione di un apposito Quadro Z – Dati complementari, a partire dal modello per la comunicazione dei

dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativo al periodo d'imposta 2011.

Per quanto riguarda i rilievi formulati dalla Confartigianato in relazione agli alti costi di acquisto delle materie prime, alla contrazione dei consumi di mercato e alla crisi della subfornitura, l'Agenzia si riserva di valutare, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, l'opportunità di inserire nella circolare annuale sugli Studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

In relazione alla proposta avanzata di indicare, nella descrizione per fascia di età dei beni strumentali *anche il loro valore* per tenerne conto ai fini della stima, si fa presente che l'utilizzo del grado di obsolescenza dei macchinari *già interviene*, nella funzione di stima dei ricavi, come fattore differenziale, a ridurre il peso della variabile *“Valore dei beni strumentali”*.

Inoltre, si rappresenta che, per la prossima evoluzione degli studi del comparto manifatturiero, si sta valutando comunque di richiedere, oltre al numero dei beni strumentali distinto per fasce d'età, *già attualmente presente sul modello dello studio VD14U*, anche il *valore* dei suddetti beni, proprio al fine, *eventualmente*, di poterlo utilizzare come fattore di *“ponderazione”* dell'apporto in regressione della suddetta variabile *“Valore dei beni strumentali”*.

3) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD14U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: *“Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”* che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...”*.

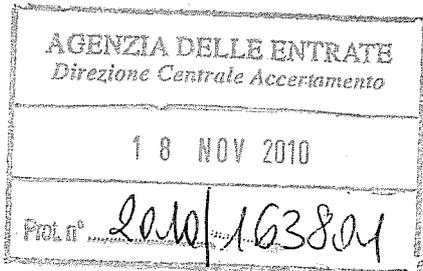
Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

STUDI
S GA
12.11.2010


Roma, 11 novembre 2010

Prot. 1464



Spett.^{le} Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di settore
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
00100 - ROMA

Spett.^{le} SO.SE
Via M. Maggini 48/C
00100 - ROMA

OGGETTO: Parere su Studio di settore VD14U

Con riferimento allo Studio di Settore VD14U, pur avendo numerose ed importanti perplessità, sia di carattere generale sia di merito sull'applicazione del prototipo, si esprime, per il profondo senso di responsabilità che ci contraddistingue, un parere cautamente positivo in merito alla sua validazione, subordinato alla risposta positiva alla richiesta di associare alla sua eventuale convalida una nota a precisazione delle osservazioni di seguito riportate.

Esistono, infatti, criticità che non sembrano essere state colte dallo studio, oltre al fatto che lo studio stesso è stato costruito su dati riferiti all'anno 2008 e quindi precedenti alle ripercussioni negative derivanti della profonda crisi finanziaria che ha colpito ancora una volta il settore a partire proprio alla fine di quello stesso anno e non ancora conclusa.

Osservazioni di carattere generale:

1. COSTO DELLE MATERIE PRIME

Si evidenzia il problema degli alti costi di acquisto delle materie prime dovuti ai massicci approvvigionamenti effettuati dai Cinesi e dagli Indiani direttamente dai produttori di tutto il mondo che danno luogo carenza di materie prime disponibili e quindi alla crescita incontrollata dei prezzi. A causa di tale fenomeno il costo del cotone è aumentato di oltre l'80% nei primi mesi del 2010. Lo stesso dicasi per altre fibre naturali quali lino, lana e seta. Anche le fibre sintetiche hanno subito rilevanti aumenti a causa dell'incremento di costi del petrolio.

2. CONTRAZIONE DEI CONSUMI DI MERCATO

Sul mercato finale si è di contro rilevato un forte ridimensionamento dei consumi, soprattutto dei prodotti artigianali, con conseguente riduzione dei prezzi. Tengono i prodotti standard industriali di largo consumo.



3. CRISI DELLA SUBFORNITURA

Il fenomeno della delocalizzazione produttiva continua ad incidere in modo significativamente negativo nel settore manifatturiero delle imprese terziste. I semilavorati, ma anche i prodotti finiti, provengono sempre più dalla Cina e dagli altri Paesi a basso costo di manodopera (Nord Africa, India e Turchia). Anche i grandi gruppi industriali italiani, che ancora si servivano di imprese terziste italiane, sono stati acquistati da gruppi orientali, che producono il semilavorato nei loro Paesi poi lo importano in Italia dove subiscono modeste lavorazioni finali con conseguente aggravamento della crisi del settore tessile italiano.

Osservazioni di merito nell'applicazione del prototipo dello studio:

4. CRITERIO DI PONDERAZIONE APPLICATO NEL CORRETTIVO DEI BENI STRUMENTALI

Apprezzabile la previsione di correttivi sui beni strumentali che incidono sulla stima dei ricavi.

Con riferimento alle informazioni richieste sui beni strumentali e, in particolare, alla costruzione del correttivo sugli stessi in funzione della loro obsolescenza, si evidenzia che il criterio di ponderazione che considera i beni strumentali distinti per classi di età (a partire dall'anno di immatricolazione) terrà conto del numero dei beni ma non del loro valore.

Si avanza la proposta di indicare nella descrizione per fascia di età dei beni strumentali anche il loro valore. In tal modo la ponderazione entra nel merito dei valori dei beni stessi.

5. ETÀ DEL BENE

Per stabilire l'età del bene si propone l'adozione di uno dei seguenti criteri:

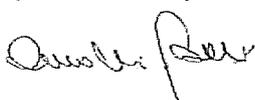
- la data di prima immatricolazione dello stesso (data di entrata in funzione per la prima volta del bene in un processo produttivo)
- l'anno di produzione del bene (data di fabbricazione).

6. CLUSTER 13: PICCOLE IMPRESE DESPECIALIZZATE OPERANTI IN CONTO TERZI

Si fa rilevare l'anomalia della presenza di imprese con scarsa dotazione dei beni strumentali caratterizzate da prevalenza di prestazione di lavoro in conto terzi.

Cordiali saluti.

Il Presidente
(Andrea Belli)



Il Responsabile
(Patrizia Curiale)



VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD18U

Fabbricazione di prodotti in ceramica e terracotta, piastrelle e laterizi

Codici Attività:

- 23.31.00 - Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti;**
- 23.32.00 - Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta;**
- 23.41.00 - Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD18U (evoluzione dello studio di settore UD18U), con nota prot. n. 2010/89989 dell'8 giugno 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 22 luglio 2010 e 16 settembre 2010, sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- Confartigianato;
- CNA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

La Confartigianato Ceramica, con nota prot. n. 1463 dell'11 novembre 2010, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo in merito al processo di elaborazione dello studio, subordinato però all'*“introduzione di correttivi atti a prevedere gli effetti che ancora derivano dalla recente crisi economica”*, così da attualizzare le risultanze dello studio stesso. In particolare, evidenzia la riduzione del margine operativo lordo che è più sensibile nel settore della ceramica artistica e ritiene, in proposito, che i correttivi già presenti nello studio non siano sufficienti a stimare detta contrazione.

Vengono, inoltre, segnalate alcune criticità sullo studio:

- la base dati su cui è costruito lo studio di settore non risulta del tutto attuale. In particolare, il p.i. 2008, su cui è stato elaborato lo studio, sarebbe un'annualità che precede la crisi;
- le imprese della ceramica artistica si rinvengono su tutto il territorio nazionale, ma, in particolare, risultano concentrate in alcune aree costituite da distretti territoriali con un aspetto dimensionale sostanzialmente familiare e con una struttura finanziaria molto contenuta. I distretti poi hanno registrato una forte contrazione in termini di addetti, più sensibile in quello del Veneto. D'altra parte, però, in un periodo di forte crisi, la tendenza è quella di conservare la manodopera più specializzata per non perdere, nel caso di una ripresa, le specifiche competenze professionali;
- le fasi di produzione nel comparto della ceramica sono molto differenziate tra di loro, per quanto attiene ai materiali utilizzati, e quindi, alla qualità del prodotto, alla tipologia di produzione, decorazione, ecc.. Alcuni prodotti sono sottoposti a più cotture in forno e questo può comportare una rottura del prodotto stesso o un prodotto difettato. Da questa circostanza emergerebbe la necessità di valutare gli scarti di lavorazione. Si avrebbero pertanto costi di produzione elevati a fronte dei quali non vi sono corrispondenti ricavi.
- Alcune materie prime, inoltre, come l'oro e il platino, hanno subito un forte incremento di prezzo, pari a più del 50%, non trasferito sui prezzi di vendita perché il prezzo è stabilito in fase di ordine e non in fase di consegna e, pertanto, non può essere successivamente modificabile;
- anche le attività di imballaggio rivestono un importante peso in funzione della diversa tipologia di prodotto e di cliente. *“...È necessario quindi promuovere l'introduzione, come più volte ribadito, di un coefficiente che riconosca il valore del lavoro manuale nelle varie fasi della lavorazione ivi compreso quella dell'imballo per la vendita, che non è del tutto estranea alla diversa formazione dei costi di produzione dei manufatti. ...”*;

- il magazzino poi andrebbe svalutato per tener conto anche delle ipotesi di variazione della tendenza di moda, che determinano l'accumularsi di prodotti non rivendibili. I magazzini rischiano pertanto di contenere ingenti quantità di *fondi di magazzino*;
- la situazione delle singole imprese, infine, dovrebbe essere valutata sulla base di un arco temporale che comprenda più periodi d'imposta e non soltanto il singolo anno. Solo una tale valutazione, infatti secondo l'Associazione, rende possibile verificare, ad esempio, se “...*per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa...*”.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate dalla Confartigianato Ceramica sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2010 al fine di poter tener conto dell'impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all'Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito alle osservazioni della stessa Associazione, per cui lo studio sarebbe stato costruito su basi dati non attuali e che, di conseguenza, non coglierebbe in maniera adeguata l'involuzione subita dal settore, si rileva che, secondo quanto stabilito dall'art. 10 – *bis* della legge 146/98, gli studi “... *sono soggetti a revisione, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione...*”, al fine di garantire l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà economica di riferimento.

Al riguardo, si precisa che lo studio VD18U è stato elaborato utilizzando i dati e le informazioni contenuti nei modelli di dichiarazione relativi al periodo d'imposta 2008, che costituivano i dati più recenti a disposizione dell'Amministrazione per poter effettuare la presente evoluzione.

Sull'opportunità, invece, di estendere a più periodi d'imposta le valutazioni effettuate dall'Agenzia dei risultati conseguiti dalle imprese, per tener conto del verificarsi di eventuali situazioni gestionali particolari in alcune

annualità, si fa presente che tali circostanze potranno essere rappresentate dal contribuente, in contraddittorio con l'Ufficio, in sede di svolgimento dell'eventuale attività accertatrice.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che si possono ritenere “normali”, potranno essere rese note all'Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, l'apposita sezione “note aggiuntive” del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale con riferimento al solo periodo d'imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato “Segnalazioni studi di settore Unico 2010”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione, quindi, permetterà ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

In relazione agli ulteriori rilievi formulati dalla Confartigianato, ci si riserva di valutare, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, l'opportunità di inserire nella circolare sugli Studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Infine, in merito alla richiesta della Confartigianato di inserire nel modello dello studio VD18U, nuove informazioni relative all'indicazione dei “fondi di magazzino”, causati tra l'altro dal fattore moda, dalle mutazioni stilistiche di tendenza, che possono incidere sugli indicatori relativi alle rimanenze, nonché sullo smaltimento di esse, ci si riserva di valutare l'opportunità di inserire ulteriori dettagli su tali elementi in occasione della prossima revisione, anche sulla base di nuove e più dettagliate informazioni prodotte dall'Associazione, attraverso l'introduzione di un apposito Quadro Z – Dati complementari, a partire dal modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, relativo al periodo d'imposta 2011.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD18U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

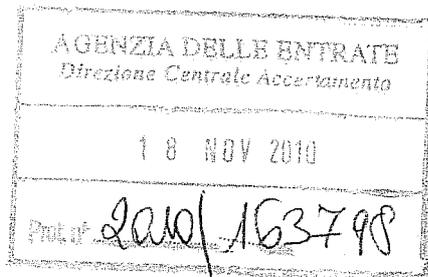
In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: "*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*" che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008 e 2009, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i DD.MM. 19 maggio 2009 e 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

Roma, 11 novembre 2010

Prot. 1463



Spett.^{le} Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di settore
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
00100 - ROMA

Spett.^{le} SO.SE
Via M. Maggini 48/C
00100 - ROMA

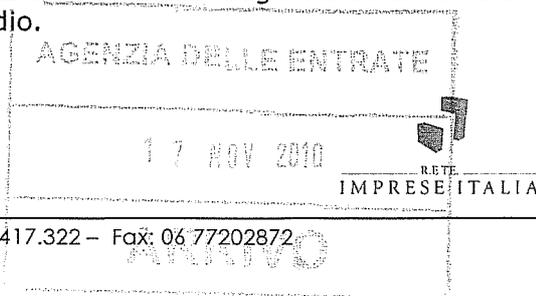
OGGETTO: Parere Studio di settore VD18U - Ceramica

Al termine dell'esame del prototipo relativo allo studio VD18U, Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti, Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta, Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali, di seguito si desidera esprimere un giudizio positivo in merito al processo di elaborazione dello stesso, subordinato al fatto che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di correttivi atti a prevedere gli effetti che ancora derivano dalla recente crisi economica; infatti gli attuali correttivi previsti dallo studio, che funzionano solo in presenza di calo dei ricavi, nulla possono fare riguardo al notevole calo del margine operativo lordo che attualmente si registra nell'attività di molte aziende del settore ceramica artistica, codice attività 23.41.00.

Nel corso delle riunioni per l'esame dello studio sono state illustrate ai rappresentanti di Categoria le modalità di funzionamento dello stesso e, al fine di una sua corretta valutazione, è stato analizzato un numero sufficiente di esempi di applicazione. Ciò ha permesso che emergessero alcune criticità che si ritiene opportuno segnalare.

Con riguardo alle criticità maggiori osservate nell'applicazione del prototipo dello studio in argomento si rileva quanto segue:

- lo studio, se pur ritenuto sufficientemente idoneo a rappresentare la realtà estremamente complessa della categoria, non può essere considerato del tutto attuale, difatti lo studio è stato elaborato nel 2009 su dati 2008, periodo antecedente la crisi. In merito ci sembra opportuno ricordare che già il vecchio studio non riusciva a cogliere a pieno le difficoltà del settore, attribuendo valori di ricavo puntuale che nella maggior parte dei casi, se fossero stati confermati nella realtà, avrebbero dovuto rappresentare uno settore in pieno sviluppo, quando invece da tempo il settore è in forte contrazione.
- Il settore della ceramica artistica si differenzia sotto molteplici aspetti produttivi a seconda dell'area geografica di riferimento. Il settore, pur presente su tutto territorio con piccole realtà, è principalmente presente in distretti ben individuati geograficamente e per la specificità delle produzioni. In tutto il territorio, però, il settore della ceramica artistica è costituito da piccole e micro imprese, spesso coincidenti con la famiglia e per lo più poco strutturate in termini di risorse finanziarie. Queste peculiarità hanno sempre caratterizzato la sofferenza di questo settore, che soprattutto in questo ultimo periodo sta dimostrando i propri limiti. Ad esempio nel distretto ceramico di Deruta si è passati da 2.500 a 1.200 addetti o addirittura in quello Veneto da 5.000 a 800, dati evidenziati dall'analisi degli indicatori emersi durante gli incontri per l'esame del prototipo dello studio.



- Le fasi di produzione nella ceramica si differenziano molto in base al tipo di materiale che si utilizza, al tipo di decorazione, alla qualità del prodotto. Si va dalla terracotta al gres e ai vari impasti ceramici; dalla decorazione a mano a quella con decalcomanie o con rifiniture in oro e lustrini nella decorazione. Si possono compiere da uno fino a cinque passaggi in forno per arrivare al prodotto finito. Lo "scarto" varia in base alla tipologia del prodotto, della decorazione, del materiale utilizzato, dalla grandezza dell'articolo; in genere quante più volte si cuoce un pezzo più lo si espone al rischio di rotture. Nella produzione di ceramica artistica si registrano alti tassi di scarto dovuti a rottura e/o difetti dei beni finali. Pertanto sono sopportati dalle aziende alti costi di produzione non correlati agli effettivi ricavi. La percentuale di scarto varia da produzione a produzione, e ci sembra di poter dire che lo studio di settore non riesca a cogliere a pieno questa variazione. Da segnalare inoltre la grossa variazione dei prezzi di alcuni prodotti come oro e platino che in pochissimo tempo sono aumentati più del 50% e che nella fase attuale risulta impossibile caricare sul prezzo finale di vendita, poiché i prezzi degli ordinativi sono fissati al momento dell'ordine e non a quello della consegna.
- Anche la voce imballaggi viene ad incidere in modo diverso secondo la tipologia del prodotto e secondo la tipologia del cliente: cessione verso un grossista, privato o un negoziante al dettaglio. Sono tutte fasi "manuali" in cui la macchina non interviene o interviene solo in modo marginale. E' necessario quindi promuovere l'introduzione, come più volte ribadito, di un coefficiente che riconosca il valore del lavoro manuale nelle varie fasi della lavorazione ivi compreso quella dell'imballo per la vendita, che non è del tutto estranea alla diversa formazione dei costi di produzione dei manufatti.
- Altra caratteristica non correttamente colta dallo studio, ci pare il magazzino. Vanno individuati strumenti di svalutazione del magazzino, specialmente per la parte che può essere considerata come fondi di magazzino, che in questo settore può assumere consistenze importanti in conseguenza anche a particolari richieste di esclusività dettate dai designer, dalla committenza o dalla natura di prodotti non rivendibili.

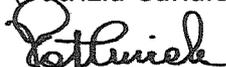
E', inoltre, importante ricordare che in periodi di grande crisi, nel settore si continua a mantenere per quanto possibile inalterata la presenza dei lavoratori in azienda, per garantirsi la manodopera qualificata quando la crisi sarà superata. Il settore della ceramica artistica è tra quelli ad alto tasso di presenza di maestranza femminile, circa il 60%, ed ha quindi anche una grande rilevanza sociale per le aree (distretti) dove è rilevante la sua presenza.

A parere della scrivente, quindi, è indispensabile ribadire che il parere positivo espresso in apertura sulla validità dello studio in oggetto, è subordinato all'entra in opera di strumenti che consentano l'aggiustamento dello studio finalizzato a cogliere correttamente le attuali dinamiche aziendali del settore, trovando così la giusta risposta alle criticità sopra evidenziate.

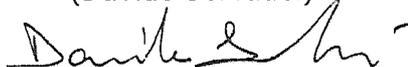
Si ricorda che tutte queste osservazioni sono state anticipate dalla scrivente Associazione in fase di esame degli esempi, e che in quella sede si è fatto notare come lo studio non fosse in grado di fare emergere queste criticità che, al contrario, incidono in maniera determinante sulla congruità e coerenza e sul Mol complessivo di ciascuna azienda del settore che lo studio prende in esame.

Infine si fa osservare che la valutazione della situazione delle imprese non può essere limitata ad un solo anno: è necessaria una valutazione pluriennale. Solo in tal modo, infatti, si può verificare se, per un anno particolare, vi siano stati errori nelle politiche di gestione dell'impresa.

Il Responsabile
(Patrizia Curiale)



Il Presidente
(Davide Servadei)



VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2010

STUDIO VD34U Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie

Codici Attività:
32.50.20 - Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione).

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario di massima degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 5 marzo 2010.

In particolare, relativamente allo studio VD34U (evoluzione dello studio di settore UD34U), con nota prot. n.2010/46537 del 19 marzo 2010, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE, in data 15 aprile e 13 maggio 2010, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati degli studi di settore (e forniti dalle Associazioni interessate). Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- CIO CONFESERCENTI;
- CNA NAZIONALE;
- CNA SNO;
- CONFARTIGIANATO NAZIONALE;
- CONFARTIGIANATO VENETO;
- CONFARTIGIANATO FENAODI;
- CONFESERCENTI NAZIONALE.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. 138592 del 30 settembre 2010, le Associazioni Antlo, CIO Confesercenti, Confartigianato Odontotecnici, FNO Casartigiani e SNO-CNA hanno formulato sia valutazioni di carattere generale, sull'andamento del settore della fabbricazione e riparazione delle protesi, sia valutazioni di carattere specifico che attengono strettamente alla struttura e alla revisione del modello VD34U.

In primo luogo, considerato che nel corso degli incontri, la presentazione del prototipo è stata effettuata senza l'applicazione di eventuali correttivi crisi, i rappresentanti delle Associazioni hanno sottolineato la necessità di adattare lo studio *“alle situazioni di crisi congiunturali del settore e a quelle individuali affinché la sua applicazione rifletta l'effettiva realtà economica di riferimento”*.

E' stato rilevato, infatti, oltre a *“ un calo generalizzato delle prestazioni protesiche rilevatosi dalle fonti ufficiali di informazioni mediche odontoiatriche,”* anche un'accentuazione del *“fenomeno della chiusura dei laboratori odontotecnici che, secondo fonti europee (A.D.D.E.), sono calati del 10% in pochi anni”*.

A) Protesi scheletriche e lavorazioni affidate a terzi

In riferimento ai laboratori che realizzano lo *“scheletrato”*, le Associazioni sottolineano che trattasi di un dispositivo medico che può essere commissionato direttamente dal medico o dallo studio odontotecnico che riceve la prescrizione del medico.

In entrambi i casi, sostengono le Associazioni, il ricarico praticato sullo *“scheletrato”* è marginale, in quanto il vero ricarico è applicato dagli operatori sul montaggio dei materiali.

Inoltre, nel caso in cui la realizzazione del dispositivo medico non venga realizzato direttamente dal laboratorio ma venga affidato a terzi, è necessario tenere presente che il ricarico applicato è di gran lunga inferiore a quello di chi produce direttamente i dispositivi.

Pertanto, nell'attesa che si possa approfondire il fenomeno con l'inserimento di ulteriori variabili, le Associazioni chiedono che vengano date opportune indicazioni agli Uffici territoriali al fine di tenere in debita considerazione tale situazione.

B) Altre tipologie di lavorazioni

Le Associazioni, inoltre, sostengono che l'avvento di nuove tecnologie nel settore, come la tecnologia CAD CAM e le lavorazioni mediante fresatori industriali, sia per la zirconia che per i metalli, ha portato alla nascita di centri specializzati ed all'acquisto di nuove apparecchiature che non sono immediatamente produttive. Le Associazioni, infatti, asseriscono che *“la loro*

messa a punto e la loro produttività richiede pratica e dispendio di energie (...). Spesso esse non aumentano la produzione (leggasi fatturato) ma la modificano rendendo inutilizzate apparecchiature tradizionali... che non vengono però dismesse”.

Anche a tal proposito, rappresentano la necessità che vengano fornite specifiche indicazioni agli Uffici al fine di tenere conto di quanto evidenziato nell’attesa di poter valutare tale fenomeno mediante la richiesta di apposite informazioni.

C) Beni strumentali

In riferimento all’aspetto strutturale, le osservazioni formulate evidenziano il frequente sovradimensionamento delle imprese appartenenti al settore della fabbricazione di protesi dentarie. Tale fenomeno sembrerebbe determinato dal fatto che le imprese preferiscono non dismettere le attrezzature in quanto il mantenimento delle stesse garantisce il proseguimento dell’attività in caso si verificano guasti ai macchinari normalmente in uso.

In altri casi, invece, la scelta scaturirebbe dalla non convenienza a dismettere *“visto il basso valore ad essi riconosciuto quando sono sostituite con nuovi macchinari e/o attrezzature”*, o dal fatto che gli operatori economici preferirebbero tenere tali macchinari nella propria disponibilità al fine di poterli utilizzare per riparazioni di vecchi lavori.

Pertanto, le stesse Associazioni di categorie ritengono opportuno l’inserimento di apposite informazioni nel quadro “E” del modello dello studio *“Beni strumentali”* idonee a distinguere i beni strumentali in base alla modalità di utilizzo, all’annualità ed all’anno di acquisto, nonché l’introduzione di appositi correttivi di stima.

Anche in riferimento a tale criticità, viene richiesto uno specifico richiamo in sede di circolare.

D) Modifiche da introdurre al modello

Infine, le Associazioni chiedono di aggiungere nel quadro D del modello *“Elementi specifici dell’attività”* e nel quadro E *“Beni strumentali”*, alcune variabili ritenute particolarmente significative per una più aderente rappresentazione della realtà economica del settore.

In particolare, con riferimento al quadro D *“Elementi specifici dell’attività”*, nella sezione *“Tipo di prodotto”*, viene richiesto l’inserimento di una variabile relativa alla *“realizzazione virtuale di protesi o parti di essi (% sui ricavi)”*, nella sezione *“Materiali di consumo”*, quella relativa alla *“Zirconia”* (valore in euro dell’acquisto), ed infine nella sezione *“altri elementi specifici”*, quella relativa alle *“Spese sostenute per lavori affidati a terzi o per l’acquisto di semilavorati”*.

Riguardo al quadro *“E - Beni strumentali”*, invece, le associazioni hanno chiesto l’inserimento di alcuni macchinari elencati qui di seguito. In particolare:

- scanner;

- fresatore a controllo numerico;
- software gestionali CAD e CAM;
- frese industriali per macchine a controllo numerico;
- fresatori manuali per zirconia;
- forno per sinterizzazione;
- stampante per pronto tipizzazione.

Per quanto attiene alla denominazione della variabile al rigo E35, “*macchina per elettroerosione (A.G.C.)*”, le organizzazioni chiedono di togliere il riferimento “(A.G.C.)”.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto riguarda le valutazioni di carattere generale sull’andamento del settore, si evidenzia che lo studio VD34U è stato elaborato utilizzando i dati più recenti della base dati dell’Agenzia vale a dire quelli relativi ai modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore per il periodo d’imposta 2008.

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d’imposta 2008 e 2009, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare ed adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall’applicazione degli studi stessi.

Pertanto, occorre procedere ad effettuare una analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d’imposta 2010 al fine di poter tener conto dell’impatto della crisi sui singoli settori economici, supportati dalle opportune valutazioni sui dati dichiarativi che confluiranno all’Amministrazione nelle prossime settimane.

In merito al punto A), l’Agenzia si riserva di valutare, in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi che entreranno in vigore per il periodo d’imposta 2010, *con il supporto dell’eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, la possibilità di richiamare l’attenzione degli Uffici, nello svolgimento dell’attività accertativa, sulle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Tuttavia, appare opportuno sottolineare che nella fase di costruzione dello studio, sono state utilizzate tutte le variabili significative dal punto di vista della tipologia di svolgimento dell’attività emerse dall’analisi.

Dalla *cluster analysis*, infatti, sono emersi 10 gruppi omogenei tra i quali è presente anche quello relativo ai “*laboratori odontotecnici che operano prevalentemente in conto terzi*”.

Sulle questioni segnalate al punto B) e C), si sottolinea che i contribuenti, in fase di contraddittorio, possono chiedere che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore, siano riconducibili al “*particolare utilizzo*” del bene strumentale all'interno del processo produttivo.

Per quanto attiene la possibilità di tener conto dei beni strumentali solo nel caso in cui vengano effettivamente utilizzati, si ricorda quanto precisato con circolare n. 58 del 27 giugno 2002, che il contribuente può non indicare il valore dei beni strumentali non utilizzati nel periodo d'imposta, a condizione che non abbia dedotto le relative quote di ammortamento.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che si possono ritenere “*normali*”, potranno essere rese note all'Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, l'apposita sezione “*note aggiuntive*” del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

Inoltre, si ricorda che, allo stato attuale con riferimento al solo periodo d'imposta 2009, è stato realizzato un software, denominato “*Segnalazioni studi di settore Unico 2010*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione, quindi, permetterà ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore anche per il p.i. 2010, ovvero per la medesima annualità, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

In merito alle richieste avanzate al punto D), l'Agenzia si riserva di effettuare un'attenta valutazione delle richieste avanzate dalle Associazioni, anche in sede di confronto con le stesse, ed eventualmente di inserire tali variabili in fase di prossima evoluzione dello studio.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD34U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore. In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art.

8 del D.L. n. 185 del 2008: “*Revisione congiunturale speciale degli studi di settore*” che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili al periodo d’imposta 2008, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con D.M. del 19 maggio 2009 e del 20 maggio 2010.

Roma, 21 dicembre 2010

Parere sulla revisione dello studio VD34U

Le valutazioni effettuate in sede di revisione con il nuovo studio VD34U hanno riguardato esiti senza l'applicazione dei correttivi crisi. Occorrerà quindi che lo studio sia adattato alle situazioni di crisi congiunturali del settore e a quelle individuali affinché la sua applicazione rifletta l'effettiva realtà economica di riferimento.

Con riferimento al settore economico si sottolinea che lo scenario per il 2010 non sarà senz'altro roseo poiché generalmente le situazioni congiunturali di crisi approdano agli studi dentistici con mesi di ritardo rispetto a quando si manifestano sui mercati. Ciò è dovuto alla pianificazione pregressa delle terapie anche protesiche da parte dei pazienti e di conseguenza nei laboratori odontotecnici le suddette crisi si avvertono con lo stesso ritardo.

Con riferimento alle criticità derivanti da crisi "individuali" delle imprese occorre tenere in considerazione che, negli ultimi anni, alla contrazione del mercato si è aggiunta una maggiore dipendenza economica nei confronti degli studi odontoiatrici, per cui il settore risulta trovarsi in situazione di forte "dipendenza" che può determinare significative variabilità dei ricavi, sia da un anno all'altro che in corso d'anno.

Preme inoltre segnalare per il settore, oltre il riscontro di un calo generalizzato delle prestazioni protesiche rilevatosi dalle fonti ufficiali di informazioni mediche odontoiatriche, che si è accentuato il fenomeno della chiusura dei laboratori odontotecnici che, secondo fonti europee (A.D.D.E.), sono calati del 10% in pochi anni (la stessa Agenzia delle entrate ha dato un - 11.50 % dati 2008 su 2007).

Con riferimento alle specifica revisione dello studio si segnalano le seguenti criticità.

Le protesi scheletriche

Lo "scheletrato", componente della protesi finita, è un dispositivo medico che quando esce dal laboratorio non può essere impiegato in bocca. Lo "scheletrato" può essere commissionato in due modi:

- nel primo caso è il medico che commissiona direttamente lo scheletrato al laboratorio specializzato nella costruzione di scheletrati per poi consegnarlo al laboratorio odontotecnico che confezionerà la protesi finita (nel cluster 9, i laboratori che realizzano prevalentemente protesi scheletrata ha il 36% dei ricavi dagli studi odontoiatrici);
- nel secondo caso, l'odontotecnico che ha ricevuto la prescrizione da parte del clinico, commissiona a terzi lo "scheletrato" che gli è reso, sul quale verrà ultimata la protesi per essere consegnata al medico.

Il ricarico che è praticato su questa lavorazione affidata a terzi da parte dell'odontotecnico che mette in commercio il dispositivo finito, è marginale e sicuramente non riferibile a quelli che sono ricarichi generalmente praticati sui materiali che vanno a costituire il dispositivo medico su misura venduto al medico.

L'odontotecnico che mette in commercio il dispositivo realizza il proprio valore aggiunto sul montaggio dei denti e non sullo "scheletrato" che acquista da altro laboratorio. In sostanza, si può affermare che l'odontotecnico che commissiona a terzi la produzione dello "scheletrato", rinuncia consapevolmente ad un ricarico significativo su tale semilavorato, al fine di fornire al proprio committente, cioè allo studio odontoiatrico, un servizio che, seppur non retribuito direttamente, consente di "fidelizzare" il committente stesso.

In attesa di poter valutare il fenomeno con l'inserimento di apposite informazioni sul questionario, sulla base di tali osservazioni si ritiene opportuno che siano date indicazioni agli uffici di tenere conto della presenza di tale prassi da parte degli odontotecnici.

Lavorazioni affidate a terzi

Esiste la prassi da parte degli odontotecnici di affidare a terzi, in tutto o in parte, la realizzazione di dispositivi quando gli stessi committenti sono in surplus di lavoro o quando gli stessi si dedicano più ai servizi che alla produzione.

Anche in tali casi, infatti, la situazione del laboratorio che commissiona il lavoro affidandolo in tutto o in parte a terzi, su tali lavorazioni, realizza ricarichi notevolmente inferiori rispetto alla produzione fatta personalmente all'interno del proprio laboratorio per lo studio dentistico prescrivente il dispositivo.

In attesa di poter valutare il fenomeno con l'inserimento di apposite informazioni sul questionario, sulla base di tali osservazioni si ritiene opportuno che siano date indicazioni agli uffici di tenere conto della presenza di tale prassi da parte degli odontotecnici.

Altre tipologie di lavorazioni

Negli ultimi anni è sempre più frequente trovare laboratori odontotecnici che si avvalgono di nuove tecnologie per il settore come la tecnologia CAD CAM e le lavorazioni attraverso fresatori industriali sia per zirconia, sia per metalli.

Queste lavorazioni, soprattutto per la zirconia possono essere prodotti anche internamente a laboratori più o meno strutturati, e/o si avvalgono della tecnologia (anche parzialmente) con l'acquisto di scanner ottici e poi viene demandata la lavorazione dei metalli e anche della zirconia a centri specializzati.

Tali apparecchiature non sono immediatamente produttive. La loro messa a punto e la loro produttività richiede pratica e dispendio di energie (economiche ed in ordine di tempo: è necessario fare corsi e prove). Spesso esse non aumentano la produzione (leggasi fatturato) ma

la modificano rendendo inutilizzate apparecchiature tradizionali (es. strutture prima fuse in lega vengono scannerizzate e fresate) che non vengono però dismesse. Sarebbe opportuno prevedere una moratoria di un anno tempo, verosimilmente, adeguato per la messa in servizio di queste nuove tecnologie.

Nel caso di queste lavorazioni, sia prodotti internamente e/o affidate ai centri specializzati, i ricarichi che il laboratorio fa sul prezzo di acquisto sono marginali così come lo sono per gli scheletrati, sia per le lavorazioni in conto terzi.

In attesa di poter valutare il fenomeno con l'inserimento di apposite informazioni sul questionario, sulla base di tali osservazioni si ritiene opportuno che siano date indicazioni agli uffici di tenere conto della presenza di tale prassi da parte degli odontotecnici.

Beni strumentali

Nel settore è ricorrente che le imprese siano sovradimensionate rispetto al fabbisogno di attrezzature e macchinari necessari allo svolgimento dell'attività.

Tale situazione deriva da tre motivazioni.

La prima è la necessità di disporre di macchinari/attrezzature di scorta da utilizzare in caso di rottura di quella normalmente utilizzata per garantire allo studio odontoiatrico l'esecuzione del lavoro nei termini previsti.

La seconda è nella non convenienza economica alla dismissione degli stessi visto il basso valore ad essi riconosciuto quando sono sostituite con nuovi macchinari e/o attrezzature.

La terza è la necessità di mantenere attrezzature normalmente utilizzate in precedenza per effettuare, ad esempio, riparazioni di vecchi lavori. Va, però, considerata la vetustà di tali attrezzature e va tenuto conto del fattore moda (che si ripercuote anche sui materiali).

IL suddetto fenomeno, collegato inoltre, più in generale con l'adozione all'interno dello studio di settore del Valore dei beni calcolato con il criterio del "costo storico" molto spesso in aziende di piccole dimensioni o in realtà marginali a livello territoriale, porta a risultati fortemente discriminanti con Volumi di Ricavi non sempre realizzabili.

Si ritiene opportuno suggerire:

1. la previsione di appositi righi in cui indicare il valore dei beni strumentali stratificato per anno di formazione al fine di applicare un indice deflatore che tenga conto dell'anzianità dell'entrata dei beni nel processo produttivo.
2. l'introduzione di appositi righi ed ulteriori informazioni nel quadro E dei beni strumentali (ad esempio, suddividendo quelli utilizzati normalmente da quelli di "scorta" ed evidenziando per gli stessi sia l'annualità/periodo di acquisto e il relativo valore) per poi introdurre adeguati correttivi di stima, al fine inoltre di sterilizzare l'effetto della presenza degli stessi nel valore globale dei Beni strumentali

In attesa di poter valutare il fenomeno con l'inserimento di apposite informazioni sul questionario, sulla base di tali osservazioni si ritiene opportuno che siano date indicazioni agli uffici di tenere

conto della presenza di tali situazioni di sovradimensionamento strutturale in beni strumentali degli odontotecnici.

Modifiche al questionario

Oltre alle note soprariportate, si suggerisce di inserire nel quadro E-Beni strumentali:

1. Scanner;
2. Fresatore a controllo numerico;
3. Software gestionali CAD e CAM;
4. Frese industriali per macchine a controllo numerico;
5. Fresatori manuali per zirconia;
6. Forno per sinterizzazione;
7. Stampante per proto tipizzazione

Sarebbe consigliabile modificare: E35 Macchine per elettroerosione: togliendo (A.G.C.)

Con riferimento al quadro D - Materiali di consumo si suggerisce di inserire:

Zirconia (unità di misura: non è qualificabile un'unità di misura standard, dipende dai sistemi. Unico modo potrebbe essere il valore in euro dell'acquisto);

Con riferimento al quadro D – Tipo di prodotto si suggerisce di inserire:

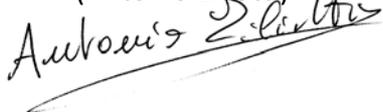
1. Realizzazione virtuale di protesi o parte di essi (% sui ricavi)

Con riferimento al quadro D – Altri elementi specifici si suggerisce di inserire:

1. Spese sostenute per lavori affidati a terzi o per l'acquisto di semilavorati (valore in €)

Confartigianato Odontotecnici
Il Presidente

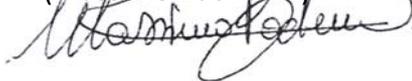
(Antonio Ziliotti)



SNO/CNA

Il Presidente

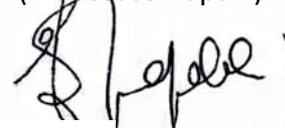
(Massimo Bacherini)



FNO/Casartigiani

Il Presidente

(Francesco Rapalli)



CIO Confesercenti

Il Presidente

(Alberto Battistelli)



ANTLO

Il Presidente

(Massimo Carmando)

